



in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura

ANALISI CONGIUNTURALE
SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA

3° TRIMESTRE 2015

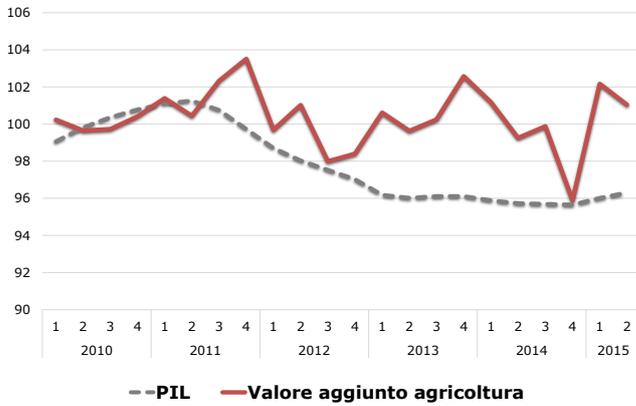
NOVEMBRE 2015

Sommario

1.	IN EVIDENZA	3
2.	LE PRINCIPALI TENDENZE DEL TRIMESTRE.....	4
3.	LE ANALISI SETTORIALI.....	21
3.1	Lattiero-caseario	21
3.2	Carni bovine.....	27
3.3	Carni suine	31
3.4	Cereali.....	35
3.5	Vino.....	39
4.	LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA.....	45
5.	APPENDICE STATISTICA	48

1. IN EVIDENZA

PIL e valore aggiunto agricoltura, Italia



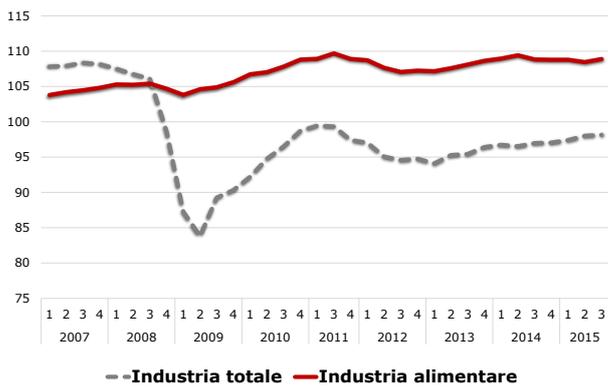
Elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT, 2010=100

Condizioni climatiche Lombardia

Scarti dalla media	Luglio 2015	Agosto 2015	Settembre 2015
Temperatura minima	3 °C	1 °C	-0,5 °C
Temperatura massima	2,9 °C	0,4 °C	-1,4 °C
Precipitazioni	-73,8%	-27,1%	-35%

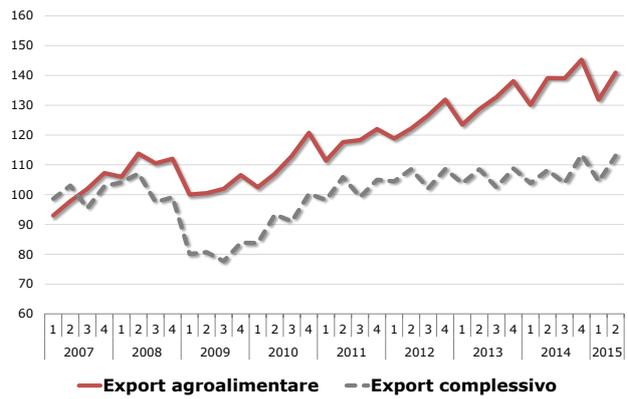
Osservatorio Agroclimatico Mipaaf

Produzione dell'industria alimentare lombarda



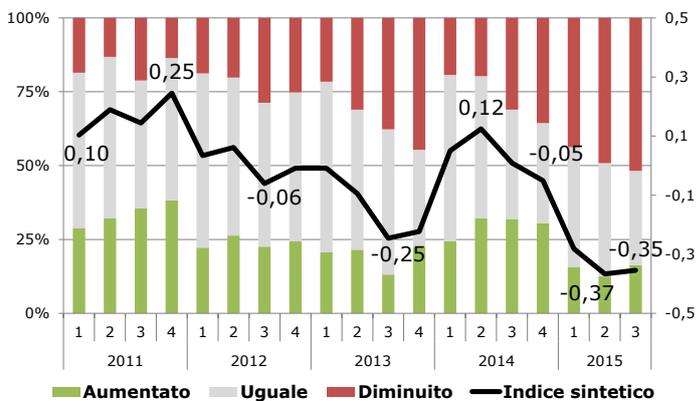
Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia, 2005=100

Commercio estero agro-alimentare lombardo



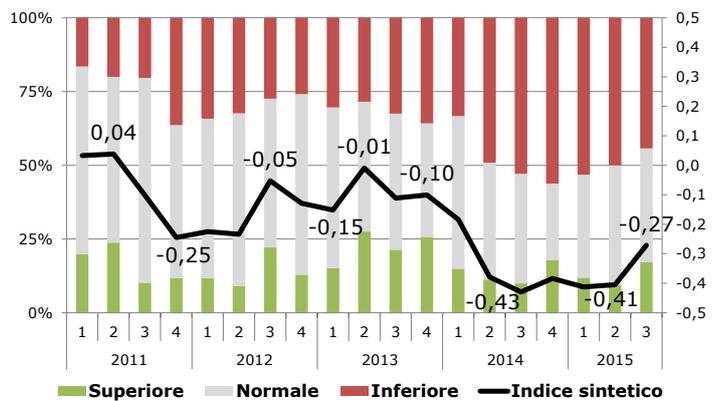
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat, 2007=100

Fatturato cumulato panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

Domanda nazionale panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL TRIMESTRE

Nel terzo trimestre 2015 l'agricoltura lombarda conferma la situazione di crisi nella quale si trova a partire dal terzo trimestre 2014: tutte le principali variabili analizzate nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia risultano ancora una volta di **segno negativo** (con la sola eccezione dell'occupazione, dove gli indici sono praticamente pari a zero), ma in questo trimestre i **valori** sono generalmente risultati **meno negativi rispetto a quelli della scorsa indagine**. E' sicuramente ancora presto per parlare di un miglioramento congiunturale, anche alla luce degli altri dati statistici di contesto, ma forse il punto più basso della crisi è stato superato.

Il dato complessivo è poi frutto di un **andamento molto differenziato tra i diversi settori** agricoli: i comparti del **latte**, della **carne bovina** e dei **cereali** rimangono quelli che fanno registrare le **performance più negative**, mentre per il settore dei **suini** si registra un certo **miglioramento** rispetto alla scorsa indagine, pur permanendo un orientamento negativo. **I risultati migliori** si riscontrano nel comparto del **vino** e in quello degli **ortaggi**, ma anche per il **florovivaismo** si può incominciare a parlare di **sintomi di ripresa**.

La **ripresa economica rimane debole** e il quadro macroeconomico congiunturale per l'agricoltura resta comunque caratterizzato da elementi di criticità, anche se per alcune variabili, quali i consumi alimentari, i prezzi agricoli alla produzione e i costi dei mezzi di produzione, si registra un certo miglioramento rispetto allo scorso trimestre.

Come si può osservare dalla tabella 1, nel primo trimestre 2015 finalmente si era registrata una crescita del PIL (+0,4%), dopo una lunga serie di valori negativi o stazionari, e l'agricoltura aveva contribuito in misura molto significativa a questo risultato (+6% la crescita del valore aggiunto agricolo). Le stime Istat indicano invece per il **secondo trimestre 2015** un **rallentamento della crescita del PIL** (+0,3%) e un **contributo negativo** in termini di valore aggiunto da parte **dell'agricoltura** (-1,1%). Mentre vanno in stampa queste note l'Istat ha diffuso le prime stime relative al terzo trimestre, secondo le quali la crescita del PIL sarebbe stata dello 0,2%, in ulteriore decelerazione rispetto all'ultimo dato, nonostante la politica espansiva della BCE del quantitative easing, una certa ripresa dei consumi interni, il petrolio ai minimi storici e l'euro debole che favorisce le esportazioni. Questo rallentamento della crescita è da ricondurre alla frenata della domanda mondiale, che fornisce un contributo negativo, alla cronica debolezza degli investimenti e allo scarso slancio della produzione

industriale, dove solo il settore dell'auto registra tassi di crescita importanti. Va tuttavia segnalato che analoghi segnali di rallentamento della crescita vengono più in generale da tutta Eurolandia, con Germania, Spagna, Gran Bretagna e Francia in testa. In queste prime stime l'Istat non quantifica il contributo dei vari settori economici al risultato complessivo, ma rende noto che tutti i settori vi hanno contribuito in misura positiva. Il Valore Aggiunto dell'agricoltura nel terzo trimestre dovrebbe quindi essere tornato a crescere, dopo il dato negativo del secondo trimestre.

Queste stime sono compatibili con una previsione di aumento del PIL nel 2015 non superiore all'1% nel 2015, si allontana invece la possibilità di una crescita più sostenuta, come potevano fare sperare i dati del primo trimestre.

Tabella 1: PIL e valore aggiunto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (variazioni trimestrali congiunturali, valori concatenati destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia

	2° 2013	3° 2013	4° 2013	1° 2014	2° 2014	3° 2014	4° 2014	1° 2015	2° 2015
PIL	-0,2	0,1	0,0	-0,2	-0,2	0,0	0,0	0,4	0,3
Valore aggiunto agricoltura	-1,0	0,6	2,3	-1,4	-1,9	0,6	-4,0	6,5	-1,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Per quanto riguarda il commercio estero viene confermato il **rallentamento della crescita delle esportazioni agroalimentari lombarde**, che nel periodo gennaio-giugno 2015 (ultimo dato disponibile con la disaggregazione territoriale) crescono dell'1,3% su base annua (vedi tabella 2), un risultato sensibilmente inferiore rispetto alla crescita del complesso dell'anno 2014 (+5,8%). La performance delle esportazioni agroalimentari lombarde risulta molto **inferiore anche a quanto registrato a livello nazionale**, dove nei primi sei mesi del 2015 si registra una crescita dell'8,1%.

Tabella 2: Valore (in Euro) dell'export per categoria merceologica e variazioni % su base annua, Lombardia e Italia

PRODOTTO (Ateco 2007)	Gennaio-Giugno 2015			
	Lombardia		Italia	
	Valore (€)	Var %	Valore (€)	Var %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	220.040.825	4,9	3.374.462.353	12,6
- Prodotti di colture agricole non permanenti	129.550.045	15,5	1.395.886.065	21,5
- Prodotti di colture permanenti	57.184.430	-10,8	1.333.666.753	7,9
- Piante vive	9.520.768	-2,8	388.396.935	4,0
- Animali vivi e prodotti di origine animale	16.276.855	7,7	83.946.691	1,1
- Prodotti della silvicoltura	3.542.793	6,3	57.463.926	17,2
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	3.965.934	-24,2	115.101.983	7,9
Industria alimentare e delle bevande	2.551.928.408	1,0	14.478.718.013	7,1
- Carne lavorata e conservata	306.244.010	-1,3	1.468.671.543	3,5
- Pesce, crostacei e molluschi	72.547.978	13,9	199.915.217	10,2
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati	79.190.179	2,6	1.668.576.140	6,1
- Oli e grassi vegetali e animali	90.861.677	-2,8	1.031.057.439	6,1
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie	510.796.696	-9,7	1.356.363.733	-1,4
- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	174.297.120	7,2	616.493.034	5,1
- Prodotti da forno e farinacei	291.743.978	0,7	1.718.304.210	9,9
- Altri prodotti alimentari	490.246.045	1,1	2.678.047.398	11,0
- Prodotti per l'alimentazione degli animali	38.375.934	-16,0	283.787.047	17,3
- Bevande	497.624.791	15,0	3.457.502.252	8,3
Esportazioni agroalimentari	2.771.969.233	1,3	17.853.180.366	8,1
Esportazioni complessive	55.522.223.334	0,6	206.652.810.467	3,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Il rallentamento delle esportazioni agroalimentari lombarde è riconducibile soprattutto alla componente dell'industria alimentare e delle bevande (+1%), mentre le esportazioni di prodotti agricoli crescono ancora in maniera sostenuta (+4,9%). Anche a livello nazionale le esportazioni di prodotti agricoli (+12,6%) crescono più di quelle dell'industria alimentare (+7,1%), ma in questo caso il risultato complessivo risulta, come abbiamo visto, ben più soddisfacente (+8,1%). La **forte svalutazione dell'euro sul dollaro**, che si è verificata all'inizio del 2015 sembra quindi avere favorito più le esportazioni agroalimentari nazionali di quelle lombarde, mentre, d'altro canto, **l'embargo russo** ha penalizzato di più le esportazioni agroalimentari lombarde, essendo rivolto soprattutto ai prodotti derivati dalla zootecnia, che rappresentano il fulcro delle esportazioni agroalimentari lombarde. A livello settoriale si segnalano il forte calo delle esportazioni lombarde di prodotti lattiero-caseari

(-9,7%), a fronte di una diminuzione nazionale molto più contenuta (-1,4%), la buona performance delle esportazioni di bevande (+15%), il calo delle carni lavorate e conservate (-1,3%) e la sostanziale tenuta dei prodotti da forno (+0,7%).

Sul fronte della **domanda interna**, invece, si conferma **la lenta ripresa delle vendite di prodotti alimentari** nel commercio fisso al dettaglio: con il terzo trimestre 2015 (+0,6%) sono ormai tre trimestri di fila che si registra una crescita in termini congiunturali (nel primo e nel secondo trimestre 2015 la variazione era stata quasi identica, rispettivamente dello 0,5% e dello 0,6%; vedi tabella 3).

Tabella 3: Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio (variazioni congiunturali trimestrali, dati stagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia

	2° 2013	3° 2013	4° 2013	1° 2014	2° 2014	3° 2014	4° 2014	1° 2015	2° 2015
Totale vendite	-0,1	0,1	-0,6	-0,5	-0,2	-0,4	0,3	0,3	0,4
- Vendite alimentari	-0,6	1,0	-0,9	-0,7	0,3	-0,7	0,5	0,6	0,6
- Vendite non alimentari	0,2	-0,2	-0,5	-0,3	-0,5	-0,1	0,1	0,2	0,3

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

La **ripresa** appare **ancora troppo debole** per potere permettere un vero rilancio delle produzioni agroalimentari, infatti i testimoni privilegiati intervistati nel corso dell'indagine Unioncamere Lombardia continuano a indicare nel basso livello dei consumi agroalimentari una delle principali cause del permanere della crisi dell'agricoltura, va tuttavia segnalato che la crescita delle vendite alimentari risulta **più sostenuta di quella delle vendite di prodotti non alimentari** (+0,3%).

Dal grafico 4 emerge chiaramente l'inversione di tendenza che ha caratterizzato gli ultimi trimestri, ma risulta altrettanto evidente come, nonostante la ripresa, i livelli delle vendite agroalimentari risultino ben al di sotto di quelli raggiunti all'inizio del 2012.

Grafico 4: Valore delle vendite alimentari del commercio fisso al dettaglio (numero indice destagionalizzato con anno di riferimento 2010), Italia



Fonte: Istat

Migliora nel terzo trimestre 2015 anche l'evoluzione dei **prezzi agricoli all'origine**, ma la variazione dell'indice elaborato da Ismea **rispetto allo scorso trimestre rimane lievemente negativa** (-0,1%; la variazione congiunturale nel secondo trimestre 2015 era stata del -2,6%). **Nettamente positivo**, invece, il **confronto con il terzo trimestre 2014**, rispetto al quale la variazione tendenziale è stata del +4,4% (vedi tabella 5).

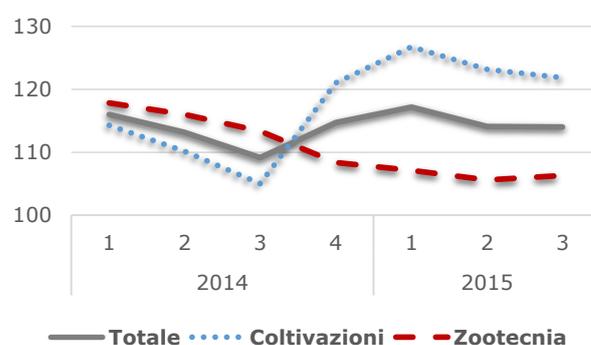
Il calo dei prezzi in termini congiunturali è dovuto unicamente al **calo dei prezzi delle coltivazioni agricole** (-1,1%), mentre per quanto riguarda i **prodotti zootecnici** si registra un **leggero incremento** (+0,7%). Tra i primi si segnalano il forte calo congiunturale dei prezzi all'origine della frutta (-27% rispetto allo scorso trimestre; vedi tabella 51 dell'Appendice Statistica) e, viceversa, il rilevante incremento di quelli di ortaggi, legumi e patate (+22,7%). Sempre per quanto riguarda le coltivazioni agricole si registra un calo dei prezzi del riso (-3,6%) e un forte aumento di quelli del mais (+9,8%), in concomitanza con l'avvio delle operazioni di trebbiatura; in ripresa nella media del terzo trimestre 2015 anche le quotazioni del grano duro (+4%, dopo i forti cali registrati nel secondo trimestre 2015), mentre permane la tendenza al ribasso per frumento tenero (-2,8%) e orzo (-3%). Tra i **prodotti zootecnici** spiccano le diminuzioni dei prezzi all'origine per il latte e i suoi derivati: continua la caduta delle quotazioni del burro (-6,9%) e di tutte le tipologie di formaggi, in particolare quelli semiduri (-3,1%), mentre per il latte alla stalla si registra una ulteriore diminuzione del prezzo in termini congiunturali (-1,6%), che porta ad un calo del prezzo di

ben il 13,9% rispetto ad un anno prima. Positiva, invece, l'evoluzione dei prezzi all'origine rispetto allo scorso trimestre per suini (+9,6%) e per cunicoli (+16,3%), mentre restano in sofferenza quelli dei bovini da macello (-1,9%) e dei volatili domestici (-1,6%).

Tabella 5: Dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione (variazione trimestrale tendenziale e congiunturale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	3° 2015/ 3° 2014	3° 2015/ 2° 2015
Totale prodotti agricoli	4,4	-0,1
- Coltivazioni agricole	16,1	-1,1
- Prodotti zootecnici	-6,2	0,7

Fonte: ISMEA



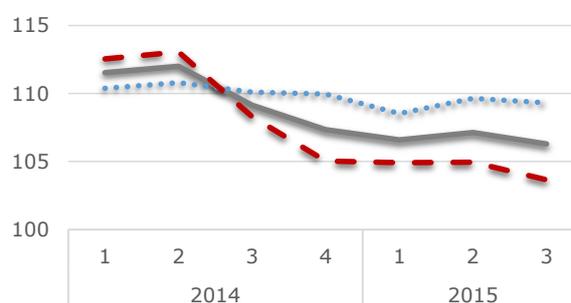
Una situazione completamente rovesciata si registra, invece, per quanto riguarda la **variazione tendenziale** dell'indice Ismea dei prezzi all'origine rispetto al terzo trimestre 2014, che abbiamo visto essere pari al +4,4%: qui sono i **prodotti zootecnici** a fare registrare un **consistente calo** (-6,2%), mentre le **coltivazioni agricole** mostrano un **forte aumento** dei prezzi all'origine (+16,1%).

Tra i **prodotti zootecnici** le riduzioni più consistenti in termini tendenziali si segnalano per il latte alla stalla (-13,9%; vedi tabella 51 dell'Appendice Statistica), le uova fresche (-15,7%), i volatili domestici, i suini (-7,1%) e il burro (-13,4%); crescono invece i cunicoli (+6,5%), unico caso di incremento dei prezzi all'origine tra tutti i prodotti zootecnici. Tra le **coltivazioni** gli incrementi di prezzo più rilevanti si registrano per l'olio (+50,2%), gli ortaggi (+37,8%), la frutta (+14,4%), il riso (che nonostante il calo congiunturale registrato con l'avvio della nuova compagna di commercializzazione fa segnare ancora un incremento pari al +15% rispetto al terzo trimestre 2014) e il grano duro (+6%); diminuiscono anche rispetto ad un anno fa, invece, i prezzi del mais (-10,2%), del frumento tenero (-3,1%), dell'orzo (-2,4%) e dei vini (-3,4%).

In calo i costi dei mezzi di produzione, con l'indice ISMEA che nel terzo trimestre 2015 fa segnare un -0,8% rispetto al trimestre precedente ed un -2,8% rispetto ad un anno prima (vedi tab.6). Si conferma così il miglioramento che si è manifestato a partire dal terzo trimestre 2014 sul fronte dei costi di produzione, che fino ad allora avevano, invece, rappresentato uno dei principali fattori di crisi per l'agricoltura italiana.

Tabella 6: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione* in agricoltura (variazione trimestrale tendenziale e congiunturale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	3° 2015/ 3° 2014	3° 2015/ 2° 2015
Totale prodotti agricoli	-2,6	-0,8
- Coltivazioni agricole	-0,7	-0,3
- Prodotti zootecnici	-4,3	-1,2



Fonte: ISMEA

* in occasione della pubblicazione dei dati del 3° trimestre 2015, i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente

La leggera diminuzione in termini congiunturali è dovuta sia alla variazione dei costi di produzione delle coltivazioni agricole (-0,3%) che a quella dei prodotti zootecnici, che però fanno registrare una riduzione più consistente (-1,2%). Anche in termini tendenziali sono i prodotti zootecnici a mostrare una riduzione dei costi più consistente (-4,3%) rispetto a quella dei costi delle coltivazioni (-0,7%).

Tra i diversi mezzi di produzione si segnalano la significativa riduzione del costo degli animali da allevamento, sia in termini congiunturali (-2,6%) che tendenziali (-3,5%; vedi tabella 7), quella dei prodotti energetici (rispettivamente -2,4% e -7,4%) e infine quella dei mangimi (-1% e -8,1%).

Tabella 7: Dinamica dell'indice dei costi dei principali input produttivi* in agricoltura (variazione trimestrale tendenziale e congiunturale, 2010=100), Italia

	3° 2015/ 3° 2014	3° 2015/ 2° 2015
Totale prodotti agricoli	-2,6	-0,8
- Sementi e piantine	0,3	-0,1
- Fertilizzanti	1,7	0,4
- Fitosanitari	-0,1	0,0
- Animali da allevamento	-3,5	-2,6
- Mangimi	-8,1	-1,0
- Prodotti energetici	-7,4	-2,4
- Salari	3,9	0,7
- Servizi agricoli	0,9	0,7
- Altri beni e servizi	0,6	-4,3

Fonte: ISMEA

* in occasione della pubblicazione dei dati del 3° trimestre 2015, Ismea ha rivisto l'indice dei costi portandolo a base 2010, i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente

Ancora fuori dalla norma l'evoluzione delle condizioni meteorologiche in Lombardia anche nel terzo trimestre 2015, a causa del **caldo** eccessivo e della **siccità**. La tabella 8 indica un deficit di precipitazioni particolarmente rilevante nel mese di Luglio (-73,8%), ma molto consistente anche in Agosto (-27,1%) e Settembre (-35%). La siccità ha colpito soprattutto le coltivazioni del mais e della soia determinando una diminuzione delle rese produttive e un aumento dei costi di produzione, a causa del maggiore ricorso all'irrigazione.

Il grande caldo del mese di Luglio (+3°C rispetto alla media), e in parte anche di Agosto (+1°C), hanno invece penalizzato gli allevamenti zootecnici determinando una diminuzione della produzione di latte, problemi di fecondità, un riduzione dei ritmi di crescita all'ingrasso e in generale una maggiore mortalità degli animali. Va tuttavia segnalato che i danni produttivi sono stati inferiori a quanto si poteva temere, grazie all'adozione di idonei sistemi di areazione ormai diffusi in quasi tutti gli allevamenti lombardi.

Tabella 8: Condizioni climatiche mensili (scarti dalla media), Lombardia

	Luglio 2015	Agosto 2015	Settembre 2015
Temperatura minima – scarto dalla media (°C)	3 °C	1 °C	-0,5 °C
Temperatura massima – scarto dalla media (°C)	2,9 °C	0,4 °C	-1,4 °C
Precipitazioni – scarto dalla media (%)	-73,8%	-27,1%	-35%

Fonte: Osservatorio Agroclimatico Mipaaf

Se i dati climatici rimangono negativi per l'agricoltura, va tuttavia segnalato che nel trimestre, se si fa eccezione per alcune grandinate, intense ma territorialmente molto limitate, che hanno colpito soprattutto i vigneti, per il resto **non si sono manifestati particolari eventi calamitosi** con danni alle coltivazioni e alle strutture, come invece era avvenuto nei trimestri precedenti.

Segnali di debole ripresa anche per **l'industria alimentare lombarda**, come emerge dall'indagine sul settore manifatturiero svolta da Unioncamere Lombardia nel terzo trimestre 2015. La **produzione torna a crescere** (+0,9%; vedi tabella 9), dopo il calo registrato nello scorso trimestre (-2%), e anche il **fatturato risulta in aumento**, seppure in misura molto contenuta (+0,2%), ma in controtendenza rispetto a quanto rilevato nella scorsa indagine (-1,4%). Va tuttavia segnalato che questi incrementi dell'industria alimentare lombarda risultano più contenuti di quanto si registra per il complesso dell'industria lombarda, dove la

produzione cresce dell'1,7% e il fatturato del 3%. Più consistenti rispetto al totale dell'industria la crescita degli ordini interni (+1,3% contro +0,6) e degli ordini esteri (+5,4% contro +2,4%).

Tabella 9: Andamento dell'industria (alimentare e complessiva), Lombardia

	Industria alimentare					Totale industria
	3° 2014	4° 2014	1° 2015	2° 2015	3° 2015	3° 2015
Produzione (1)	0,7	-0,1	0,2	-2,0	0,9	1,7
Tasso utilizzo degli impianti (2)	73,5	72,7	74,2	74,8	75,1	74,2
Fatturato totale (1)	-1,3	3,2	1,8	-1,4	0,2	3,0
Ordini interni (1) (3)	-0,7	0,2	2,7	0,3	1,3	0,6
Ordini esteri (1) (3)	7,9	21,3	12,8	18,8	5,4	2,4
Quota fatturato estero (2)	16,2	15,9	17,7	13,6	18,5	39,9
Giornate produzione assicurata (2)	32,6	34,5	23,2	32,8	30,2	59,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

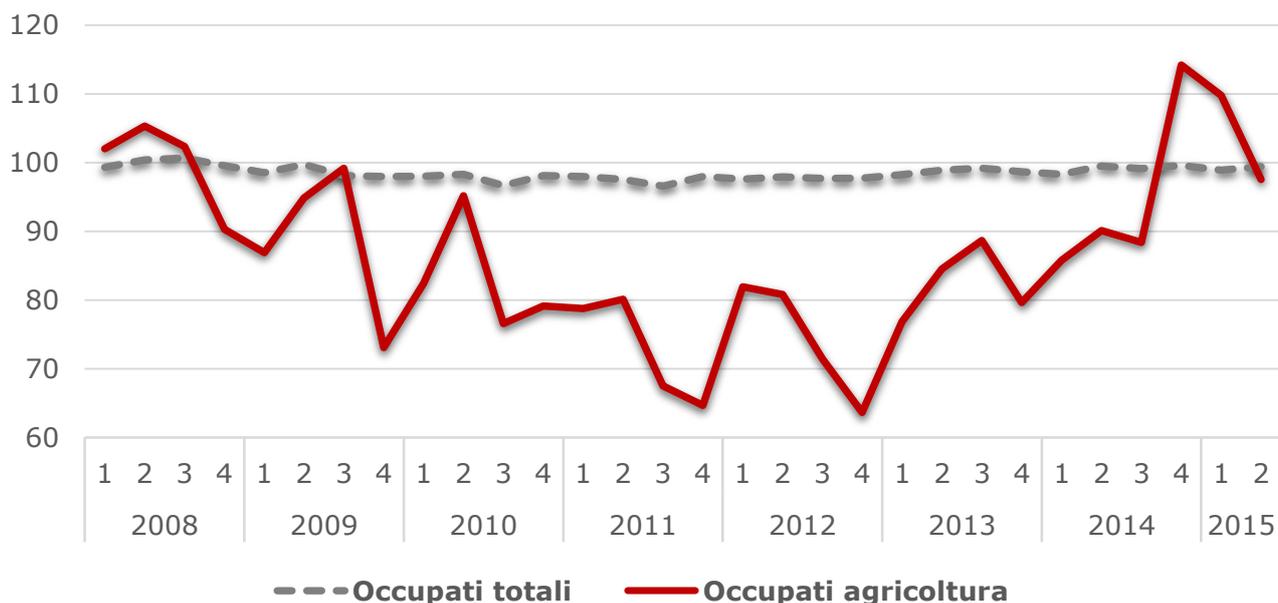
(1) Variazioni tendenziali

(2) Dati destagionalizzati

(3) Dati a prezzi costanti

Negativo il dato sul numero di occupati lombardi in agricoltura, che nel secondo trimestre (ultimo dato disponibile) confermano il calo già registrato nel primo trimestre 2015, dopo il forte incremento registrato però nel terzo e nel quarto trimestre dello scorso anno. A causa di questo calo l'indice scende sotto il valore 100, che rappresenta la base 2008.

Grafico 10: Numero occupati (numeri indice con base 2008=100), Lombardia



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

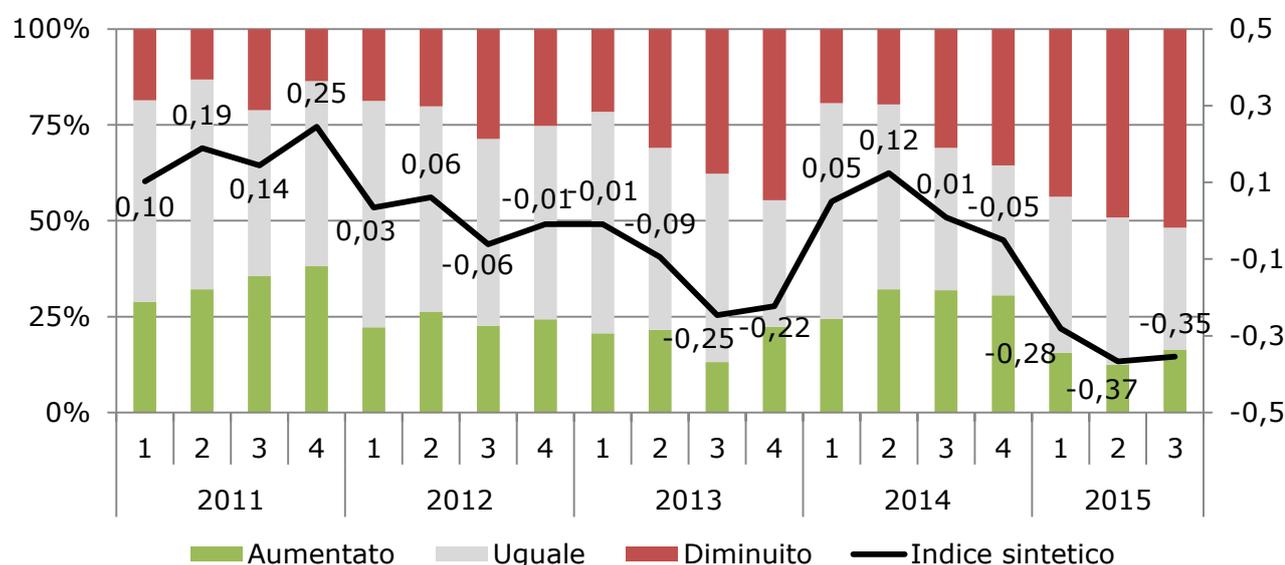
Per concludere con i dati statistici aggregati, segnaliamo il **leggero miglioramento** dell'andamento della **demografia imprenditoriale** in agricoltura, che commenteremo nel prossimo paragrafo 4. Rispetto ad un anno fa si registra, infatti, ancora una diminuzione del numero di imprese, ma il calo percentuale rappresenta la **variazione tendenziale meno negativa degli ultimi anni**.

Come abbiamo anticipato all'inizio del paragrafo, tutte le **principali variabili analizzate** nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia mostrano un **segno negativo**, con la sola eccezione dell'occupazione. I valori sono generalmente simili a quelli rilevati nella scorsa indagine, anche se per la domanda interna e per l'andamento del settore i valori sono risultati meno negativi. Il motivo di questo andamento sfavorevole va sicuramente ricercato nel perdurare del quadro congiunturale complessivamente critico, che abbiamo fin qui analizzato, ma bisogna aggiungere che ciò è dovuto anche al fatto che, fra tutti i **comparti agricoli, quelli più in crisi sono anche quelli più rilevanti per l'agricoltura lombarda**. Ci riferiamo in particolare alla grave crisi che stanno attraversando il settore **lattiero caseario**, quello dei **suini** e quello delle **carni bovine**, che, assieme ai cereali (anch'essi in difficoltà), rappresentano i settori più importanti per l'agricoltura lombarda.

Nel prossimo paragrafo approfondiremo nel dettaglio i principali comparti agricoli della nostra regione, mentre qui di seguito presentiamo sinteticamente i principali risultati dell'indagine per il complesso dell'agricoltura lombarda.

Il dato più negativo è ancora una volta rappresentato dal **fatturato**, che viene dichiarato in diminuzione dal 52% dei testimoni privilegiati intervistati, percentuale molto superiore a quella di coloro che invece segnalano una crescita (16%): l'indice sintetico¹ risulta decisamente negativo (-0,35; vedi grafico 11), sostanzialmente in linea con quello calcolato nella scorsa indagine (-0,37).

Grafico 11: Variazione del fatturato cumulato nei primi trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% di risposta e indice sintetico)

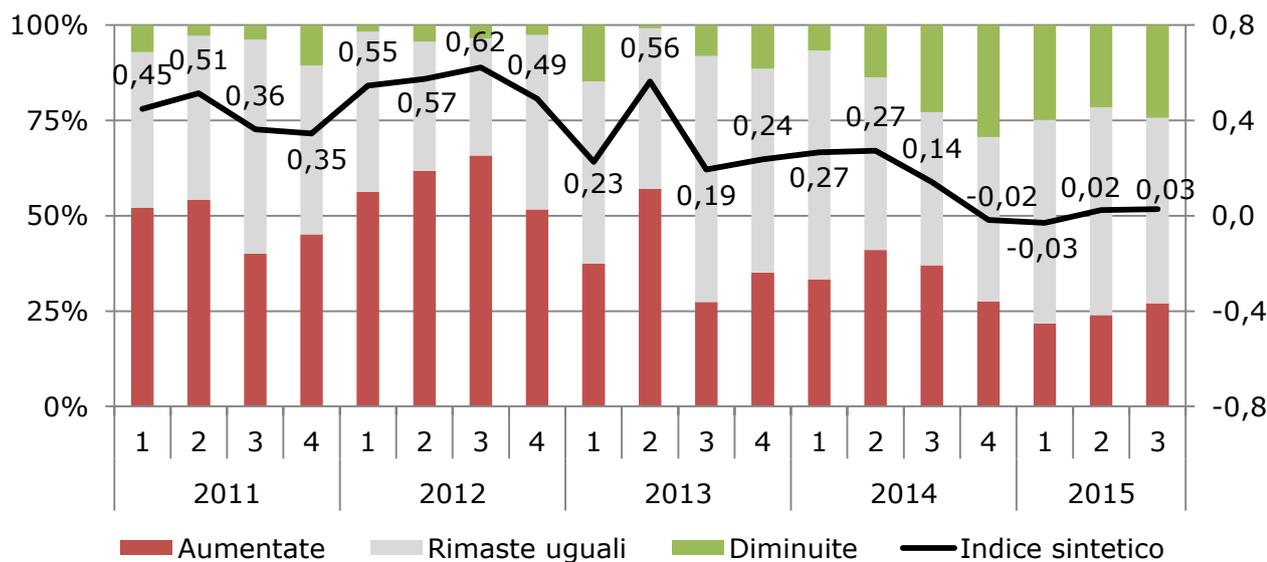


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

¹ Nelle indagini qualitative, nasce l'esigenza di potere misurare/sintetizzare l'intensità delle diverse modalità di risposta. Oltre alle distribuzioni di frequenza, laddove le modalità di risposta siano ordinabili, si può calcolare un **indice sintetico "complessivo"** o per "singoli settori" o per "macro area geografica" ecc...L'indice varia tra 1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta positiva) e -1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta negativa).Più nel dettaglio: alle diverse modalità di risposta vengono attribuiti dei valori compresi in un range che va da "1" a "-1", dove "1" è il valore della modalità positiva estrema e "-1" il valore della modalità negativa estrema. I valori così definiti vengono poi sommati attraverso un algoritmo che prevede un sistema di ponderazione, dove i pesi sono dati dalle frequenze delle diverse modalità di risposta. La sommatoria così ottenuta viene quindi rapportata al totale dei pesi (totale delle frequenze non ponderate). Da tale rapporto scaturisce il valore dell'indice.

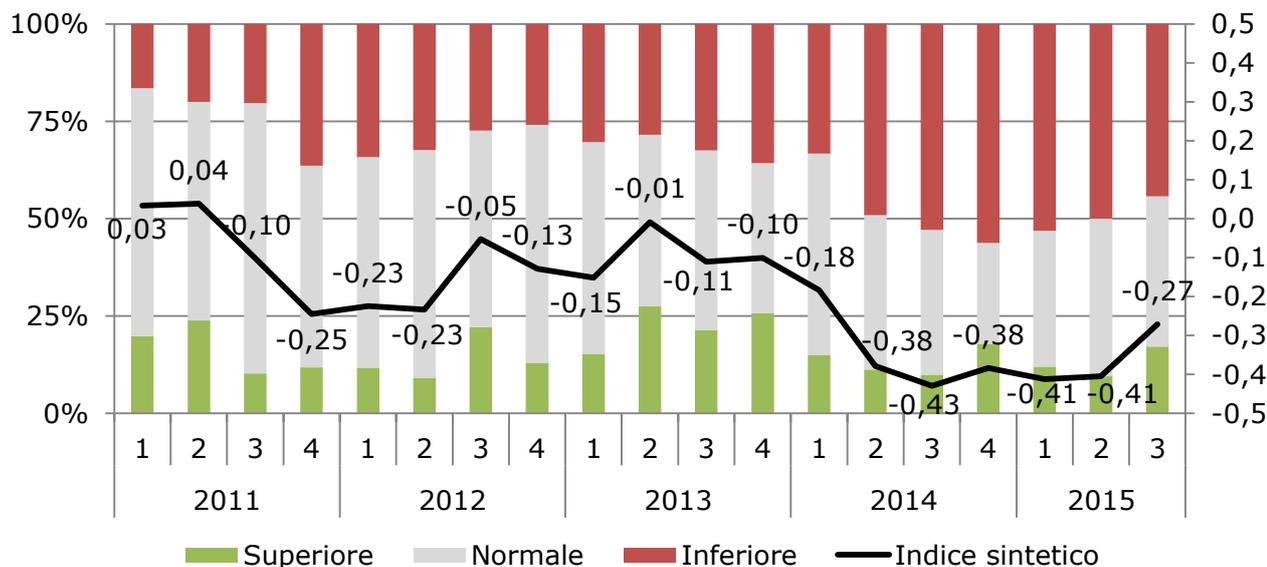
Anche la variazione delle **spese per l'acquisto dei mezzi di produzione** risulta in **linea con il dato dello scorso trimestre**, facendo registrare un indice sintetico positivo (+0,03 rispetto a +0,02; vedi grafico 12), che qui delinea una situazione non favorevole, in cui le dichiarazioni di aumento dei costi di produzione sono più numerose di quelle che invece le indicano in diminuzione. Nelle scorse indagini quello delle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione rappresentava l'unico dato veramente positivo che emergeva dalle risposte dei testimoni privilegiati intervistati, con un indice sintetico in continuo calo; nel secondo trimestre 2015 si interrompe questo trend positivo e anche nel terzo trimestre le dichiarazioni di un aumento dei costi di produzione (27%) tornano a superare, seppur di poco, quelle che indicano invece una diminuzione (24%).

Grafico 12: Variazione delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Grafico 13: Valutazione della domanda di mercato nazionale (% di risposta e indice sintetico)

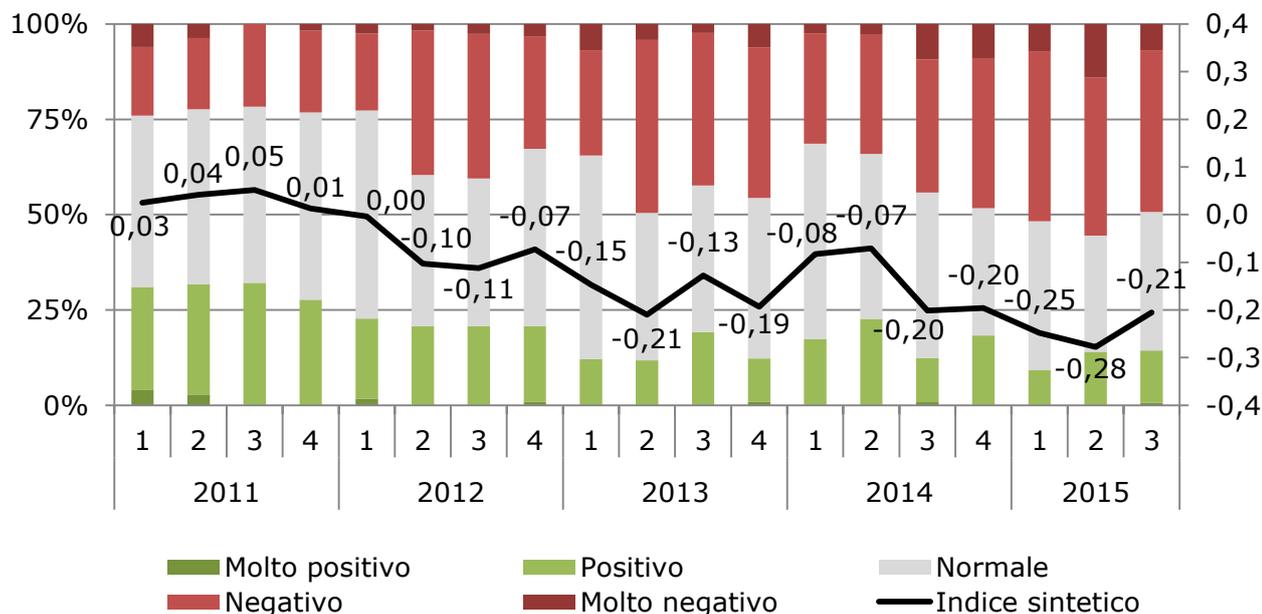


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Le dichiarazioni in merito all'andamento della **domanda di mercato nazionale**, fanno invece segnalare un **sensibile miglioramento** rispetto a quanto emerso nelle passate indagini. La domanda interna viene dichiarata inferiore alla norma dal 44% dei testimoni privilegiati del panel, mentre il 17% la considera tonica: l'**indice sintetico** risulta quindi ancora **negativo** (-0,27; vedi grafico 13), ma con un sensibile miglioramento rispetto a quello dell'indagine del secondo trimestre 2015. Evidentemente incomincia a farsi sentire la **ripresa dei consumi alimentari** commentata più sopra, che, se non è ancora in grado di connotare in maniera positiva la domanda di mercato nazionale, ne determina però un certo miglioramento rispetto ai trimestri passati.

L'andamento negativo delle variabili fin qui analizzate, non poteva che riflettersi sui giudizi dei testimoni privilegiati in merito all'andamento della **redditività aziendale**: praticamente non si registrano casi di redditività "molto positiva" (solo lo 0,7%) e quelli che la indicano "positiva" si limitano al 14%; ben più consistenti i casi di redditività "negativa" (42%) e "molto negativa" (7%). L'indice sintetico, pari a -0,21, risulta però leggermente più positivo rispetto alla scorsa indagine, quando era pari a -0,28; vedi grafico 14.

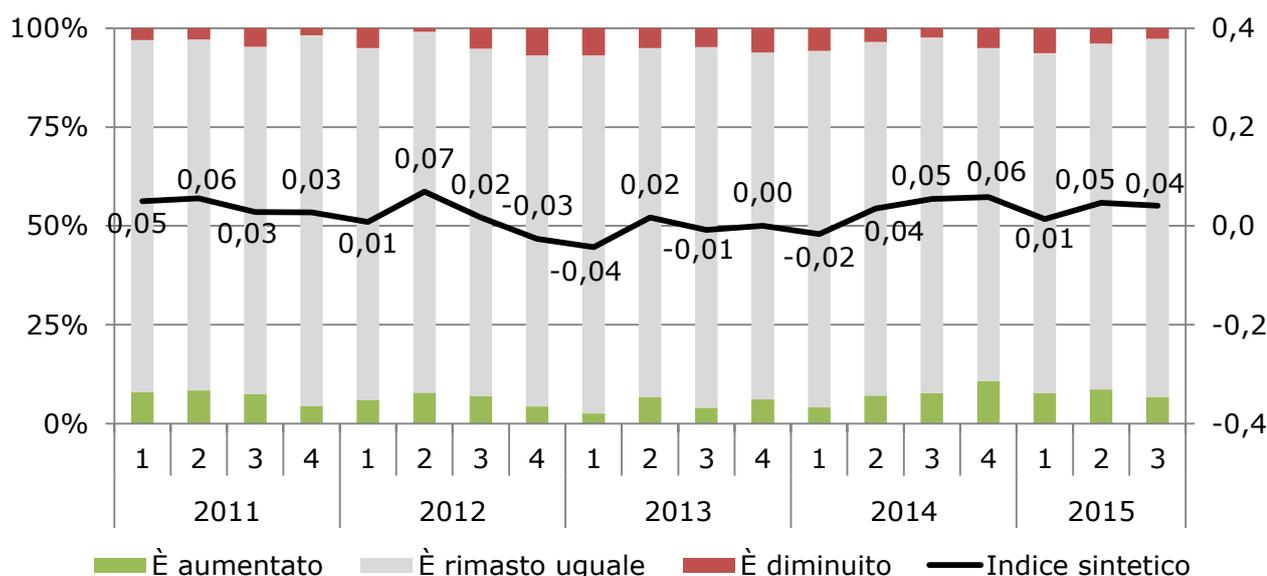
Grafico 14: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Ancora una volta **non si registrano variazioni significative del numero degli occupati**, con il 91% delle risposte che li dichiara invariati, a conferma della stabilità occupazionale già emersa nelle precedenti indagini (vedi grafico 15).

Grafico 15: Variazione del numero degli occupati rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)

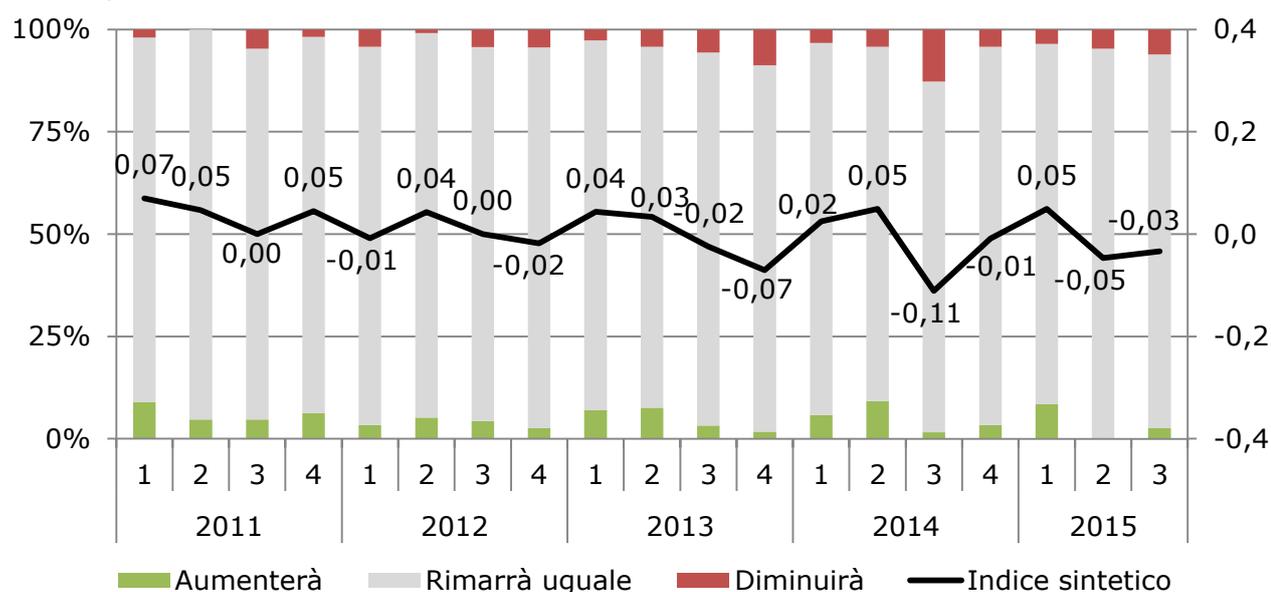


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

L'indice sintetico risulta comunque **maggiore di zero** (+0,04), grazie ad una quota di segnalazioni di aumento degli occupati (7%) superiore a quella relativa alle indicazioni di diminuzione (3%). Come spesso era già accaduto nelle precedenti indagini, questo dato rappresenta l'unica notizia positiva che emerge dalle interviste al panel dei testimoni privilegiati.

Leggermente negative invece le **previsioni occupazionali**, dove solo il 3% dei testimoni privilegiati dichiara di volere aumentare il numero degli addetti, mentre il 6% pronostica una diminuzione. L'indice sintetico risulta così negativo (-0,03; vedi grafico 16), **in leggero peggioramento** rispetto alla scorsa rilevazione; una quota decisamente maggioritaria prevede comunque una stabilità dell'occupazione nella propria azienda (91%).

Grafico 16: Previsione sul numero degli occupati nel prossimo trimestre (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Per concludere, i giudizi relativi all'**andamento del settore di appartenenza**, che ancora una volta risultano **negativi ma in sensibile miglioramento** rispetto alla scorsa indagine. L'andamento del comparto viene giudicato "negativo" dal 46% degli intervistati e "molto negativo" dall'11%; solo il 14% lo giudica "positivo" e l'1% "molto positivo". **L'indice sintetico risulta così ancora negativo** (-0,25; vedi grafico 17), ma più elevato rispetto a quanto rilevato nell'indagine del secondo trimestre 2015 (-0,36).

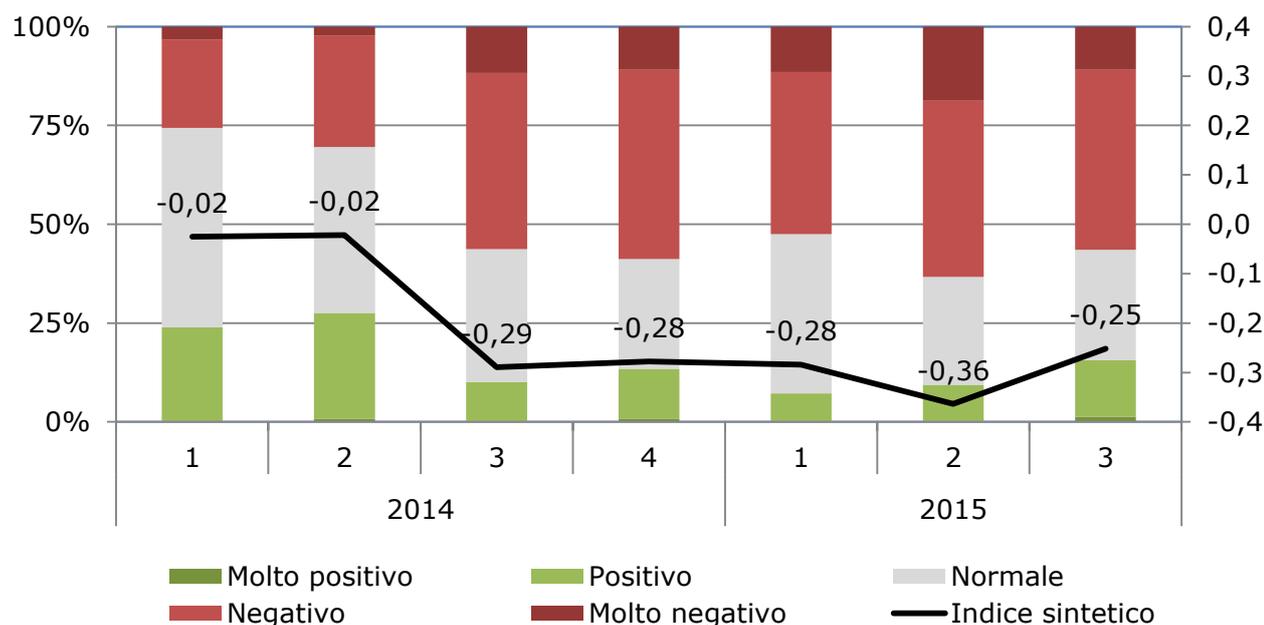
Come abbiamo più volte argomentato, in questo caso il dato complessivo è però scarsamente significativo, in quanto **frutto di andamenti diversificati tra i diversi settori** agricoli, dove gli **andamenti più negativi** si registrano purtroppo **per i comparti più rappresentativi dell'agricoltura lombarda**. Vanno infatti **peggio della media** del totale dell'agricoltura:

- il settore del **latte** (indice sintetico -0,44);
- il settore della **carne bovina** (indice sintetico -0,29);

Il comparto dei **cereali** risulta **in linea con la media** (indice sintetico -0,25), mentre vanno **meglio del totale** dell'agricoltura:

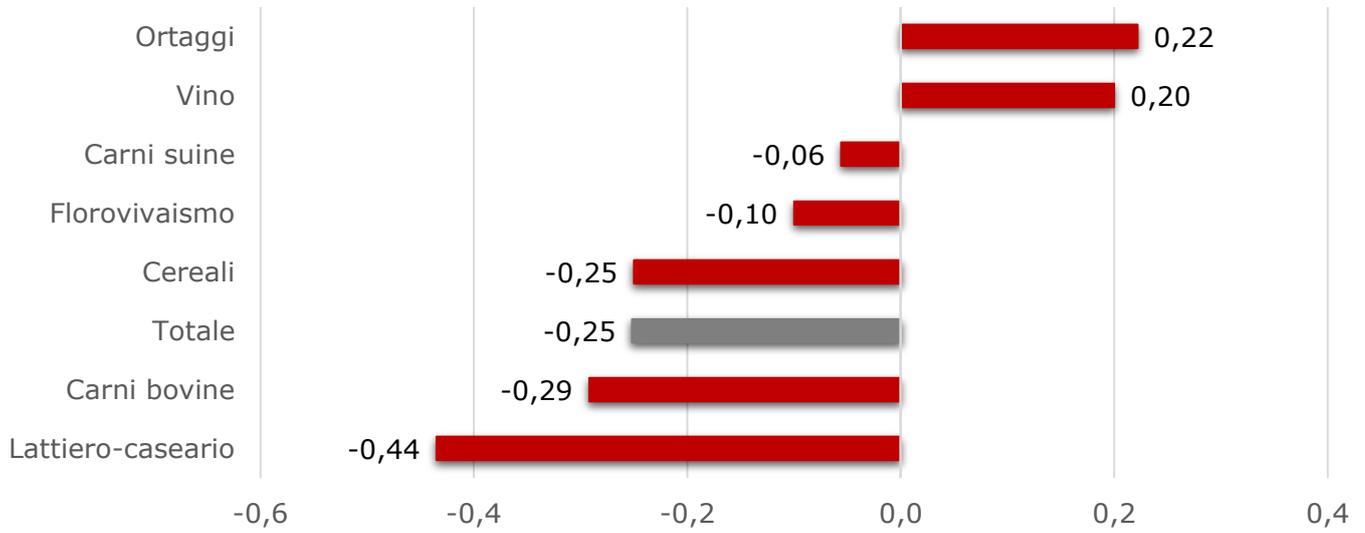
- il settore degli **ortaggi** (indice sintetico +0,22);
- il settore **vitivinicolo** (indice sintetico +0,20);
- il settore **suinicolo** (indice sintetico -0,06);
- il settore del **florovivaismo** (indice sintetico -0,10).

Grafico 17: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Grafico 18: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente, dati per settore (indice sintetico)



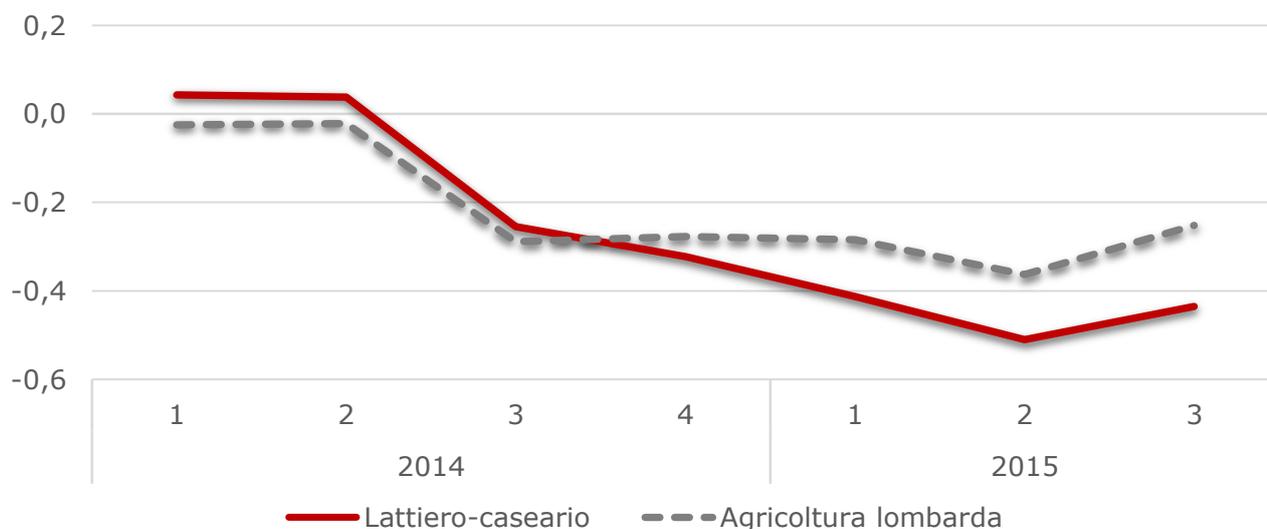
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

3. LE ANALISI SETTORIALI

3.1 Lattiero-caseario

Il **settore lattiero-caseario** continua a manifestare i segni della **profonda crisi** che lo sta penalizzando da un anno a questa parte: il peggioramento dei giudizi espressi dai testimoni privilegiati in merito all'andamento del settore inizia con il terzo trimestre 2014 e continua fino al trimestre scorso; solo in questo ultimo trimestre si registra un certo miglioramento (vedi grafico 19), ma **l'indice sintetico**, pari a $-0,44$, risulta comunque il **peggiore tra tutti i settori indagati**.

Grafico 19: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Le risposte dei testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia sono decisamente orientate in senso negativo anche nel terzo trimestre 2015: molto limitate le segnalazioni di un miglioramento del settore (6%), mentre ben il 55% dichiara un peggioramento e il 19% un netto peggioramento.

Le cause di questa grave situazione congiunturale sono quelle già indicate nella scorsa indagine, ascrivibili in primo luogo alle dinamiche negative in atto sui mercati internazionali, in particolare:

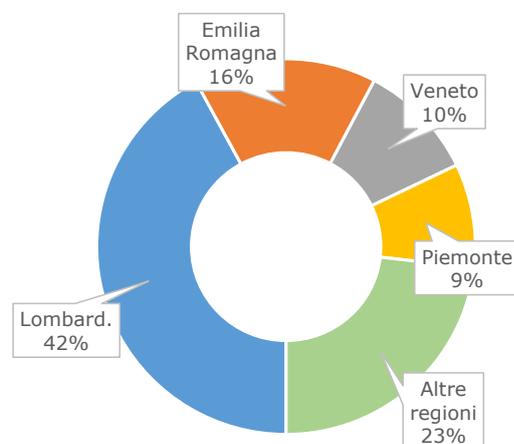
- il **rallentamento della domanda cinese**, e più in generale dell'estremo oriente, causata dalla ripresa delle esportazioni di latte proveniente dall'Oceania verso quei paesi;
- il **protrarsi dell'embargo russo**, primo sbocco commerciale per i formaggi comunitari, aggravato anche dalla grave crisi economica interna che sta colpendo quel paese: tutto ciò ha causato un eccesso di offerta di latte a livello comunitario, che ha depresso le quotazioni anche sul mercato italiano;
- la **crescita della produzione globale** riscontrata in tutti i principali ambiti geografici, **compresa l'UE**, dove, dopo la fine del regime delle quote latte, la produzione è tornata a crescere a ritmi sostenuti: +1,6% nel periodo gennaio-agosto 2015, dopo che nei primi 4 mesi dell'anno (ancora sottoposti al regime delle quote latte) si era registrata una riduzione dello 0,6%, riconducibile proprio alla necessità di contenere le consegne di latte per non sforare la quota assegnata, a causa degli incrementi produttivi del 2014.

Anche in **Italia** nel periodo aprile-agosto 2015 si registra una **crescita della produzione di latte** pari all'1,4% (vedi tabella 20). L'aumento delle consegne di latte è stato **più forte in Lombardia** (+2,1%) e in Veneto (+1,9%), mentre per l'Emilia Romagna si conferma la tendenza alla riduzione della produzione (-0,6%), già emersa nei primi 2 mesi della campagna lattiero-casearia.

Tabella 20: Consegne di latte (variazioni annue e composizione % per il periodo apr 2015-ago 2015), principali regioni italiane

	apr 2013– ago 2013	apr 2014– ago 2014	apr 2015– ago 2015
- Lombardia	-1,4	4,4	2,1
- Emilia Romagna	-0,9	2,0	-0,6
- Veneto	-4,3	4,8	1,9
- Piemonte	-1,6	6,7	0,9
- Altre regioni	-4,9	2,9	1,5
<i>Italia</i>	-2,5	3,9	1,4

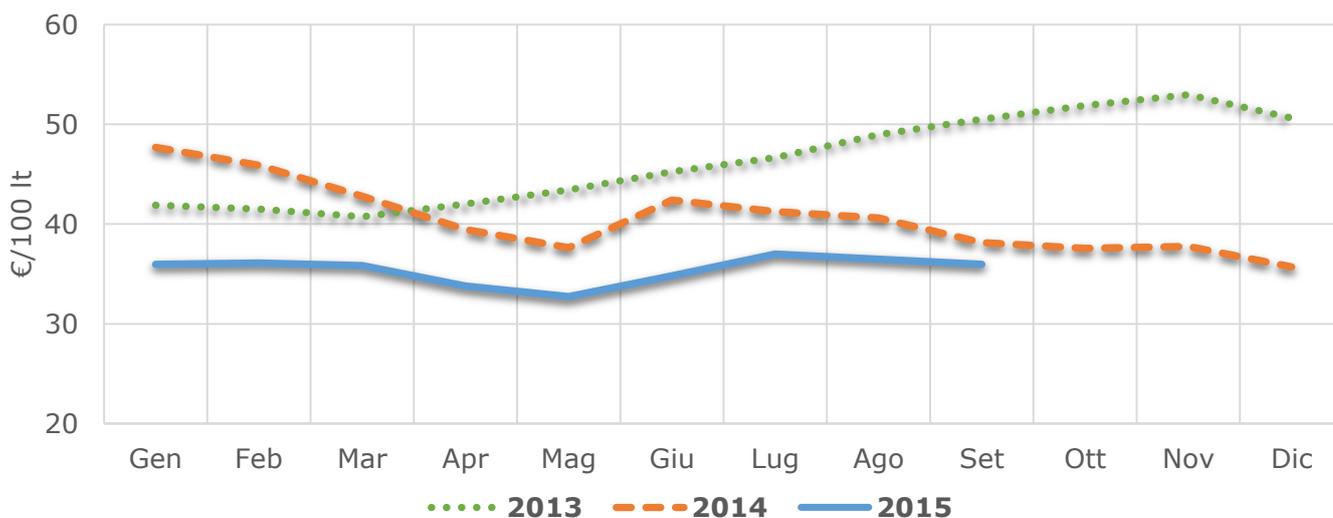
Fonte: AGEA



Le crescite produttive e la scarsa intonazione dei mercati internazionali hanno determinato un **ecceso di offerta di latte** sul mercato lattiero-caseario lombardo: dalle interviste dell'indagine sul panel Unioncamere Lombardia la domanda di mercato risulta inferiore alla norma per il 50% e l'indice sintetico relativo risulta il più negativo fra tutti i settori (-0,38).

In Italia le quotazioni del **latte spot**, dopo i ribassi tra marzo e la prima metà di maggio, hanno **recuperato nei mesi successivi la perdita** (vedi grafico 21), grazie alla tradizionale stagionalità, che determina normalmente una crescita del prezzo del latte spot nei mesi estivi, a causa del calo delle rese produttive. Possiamo tuttavia affermare che, data l'entità delle perdite produttive per il caldo eccessivo che hanno interessato le aree più vocate, ci si poteva aspettare nei mesi di luglio e agosto una ripresa più consistente delle quotazioni del latte spot, che comunque già a settembre mostravano di nuovo segni di cedimento.

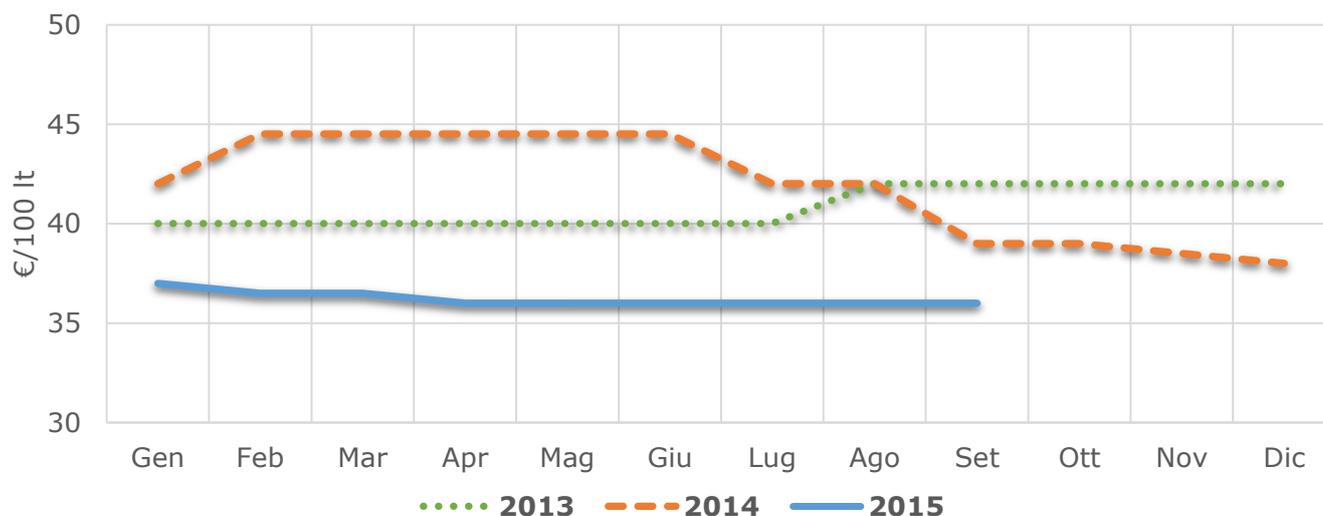
Grafico 21: Prezzo del latte crudo spot nazionale (Euro per 100 litri), piazza di Lodi



Fonte: CCIAA Lodi

Su base annua, comunque, i livelli delle quotazioni si mantengono nettamente più bassi rispetto allo scorso anno sia per il latte spot che per il latte crudo alla stalla (-13,9% la variazione tendenziale nel terzo trimestre 2015; vedi grafico 22 e tabella 51 dell'Appendice Statistica).

Grafico 22: Prezzo del latte crudo alla stalla (Euro per 100 litri), Lombardia



Fonte: CLAL (stime)

Per quanto riguarda quest'ultimo, **in assenza di un accordo** tra i rappresentanti dei produttori di latte e quelli delle industrie di trasformazione, i prezzi contrattati tra i singoli privati hanno continuato a manifestare una **tendenza al ribasso**. A fine luglio è stata siglata un'intesa tra le Organizzazioni Professionali agricole e la Cooperazione, che fissa il prezzo dal latte alla stalla in Lombardia a 37,004 €/100 litri²; l'assenza della firma della parte industriale sotto questo accordo lo rende ovviamente meno rilevante e soprattutto meno cogente, ma costituisce comunque un punto di riferimento per il mercato.

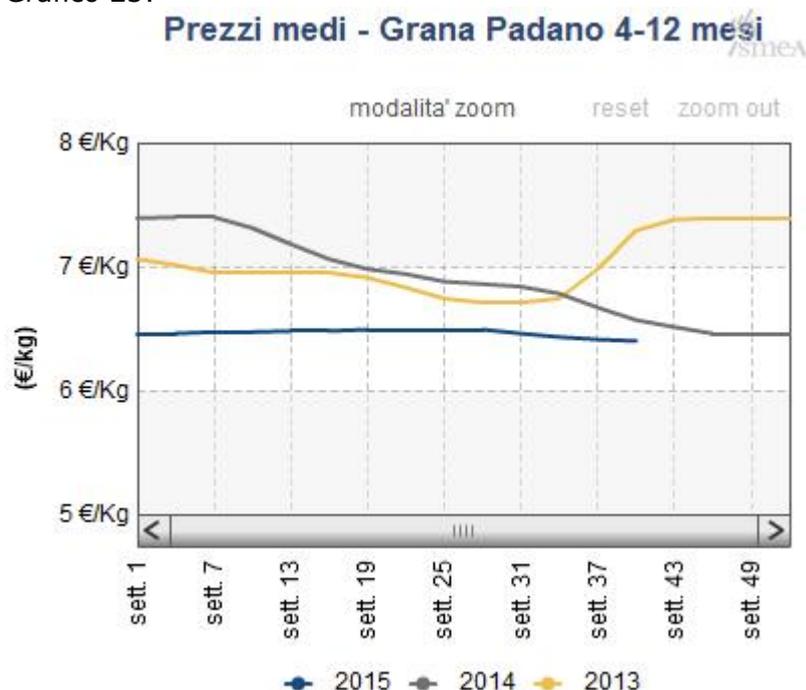
Decisamente negativa la dinamica dei prezzi del **burro** in un mercato che a livello continentale continua a subire i contraccolpi dell'embargo russo. Anche per il burro il confronto annuo segnala per il terzo trimestre 2015 un divario negativo dei prezzi all'origine del 13,4% (vedi tabella 51 dell'Appendice Statistica).

Per quanto riguarda il **Grana Padano**, è proseguita nel terzo trimestre la **stabilità delle quotazioni** (vedi grafico 23), in un contesto di generale debolezza delle contrattazioni. Per il Grana Padano, come pure per il Parmigiano Reggiano (vedi grafico 56 dell'Appendice

² Il protocollo di intesa definisce i meccanismi di determinazione del prezzo del latte alla stalla in Lombardia attraverso un indice che si basa tre panieri con i seguenti pesi: il primo paniere, relativo ai prezzi dei derivati del latte sul mercato nazionale, ha un peso del 55%; il secondo paniere, relativo ai prezzi delle materie prime dell'alimentazione zootecnica, ha un peso del 20%; il terzo paniere, relativo ai prezzi di latte e derivati sui mercati esteri, ha un peso del 25%.

Statistica), nel terzo trimestre non si sono verificate oscillazioni significative. Da segnalare il fatto che storicamente non si è mai verificata una differenza di prezzo così ridotta tra i due formaggi grana.

Grafico 23:



Fonte: Ismea

Per quanto riguarda la **produzione di Grana Padano**, è proseguita nel terzo trimestre 2015 la **riduzione** delle forme prodotte (-3,2%; vedi tabella 24), che aveva già caratterizzato il primo semestre dell'anno: nel totale dei primi nove mesi del 2015 la diminuzione è pari al -2,9%. Da segnalare però che, per la prima volta dall'inizio dell'anno, nel mese di settembre si è registrato un sensibile aumento della produzione (+4,8%).

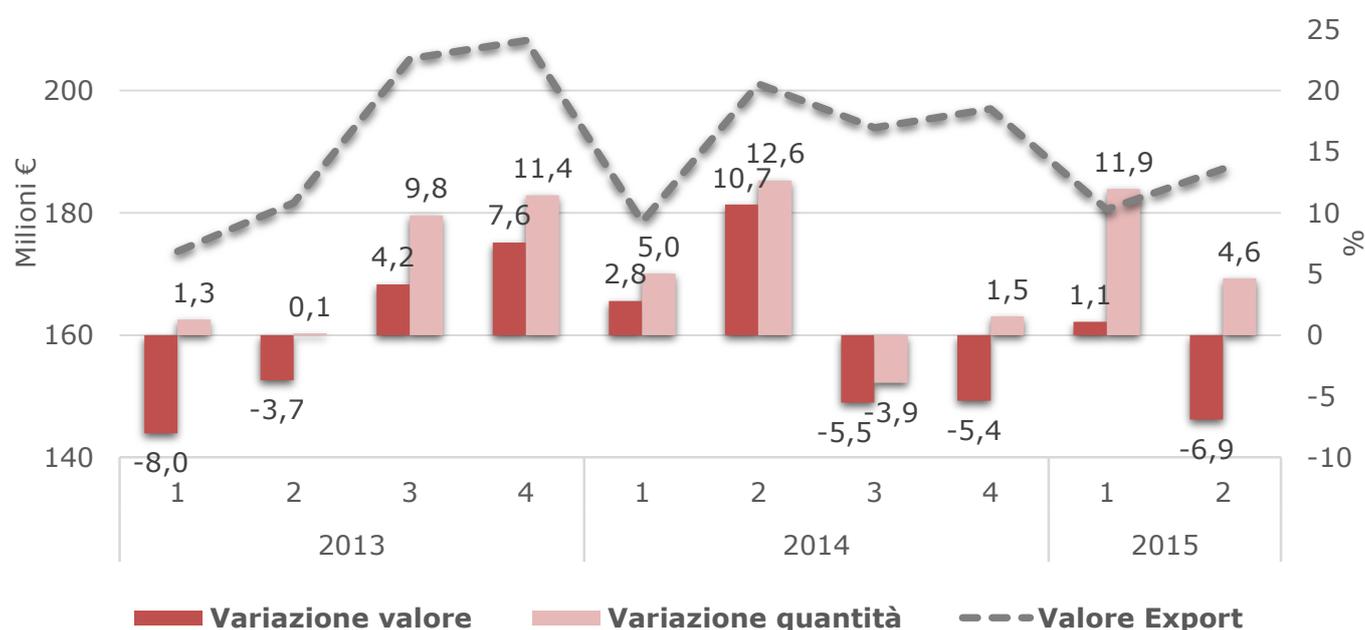
Tabella 24: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), Italia

Periodo	Produzione 2014	Produzione 2015	Variazione %
- Luglio	384.725	352.261	-8,4
- Agosto	352.623	337.571	-4,3
- Settembre	304.088	318.708	4,8
3° trimestre	1.041.436	1.008.540	-3,2
Gennaio-Settembre	3.768.149	3.658.373	-2,9

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

Le **esportazioni** di Grana Padano e Parmigiano Reggiano nel secondo trimestre 2015 (ultimo dato disponibile) hanno fatto registrare una **crescita** significativa rispetto ad un anno prima **in termini di quantità** (+4,6%; vedi grafico 25), mentre in termini di valore si manifesta una riduzione ancora più rilevante del -6,9%, a causa del forte calo delle quotazioni all'export dei formaggi grana.

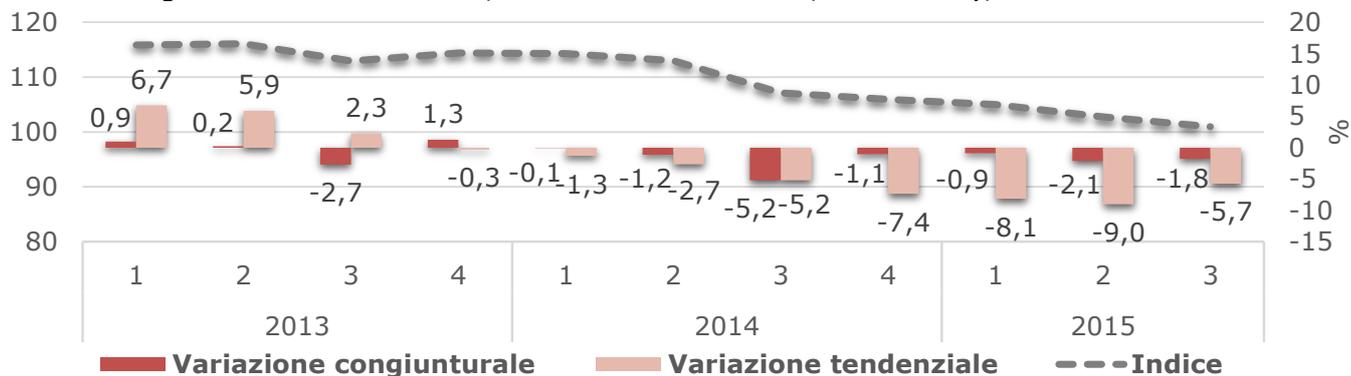
Grafico 25: Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Italia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Sul fronte dei **costi di produzione** si conferma la **tendenza alla diminuzione** che aveva caratterizzato gli ultimi trimestri a partire dall'inizio del 2014, grazie al calo del prezzo dei mangimi. Da questo trimestre disponiamo del dato relativo al solo comparto dei bovini da latte, grazie all'indice appositamente elaborato da Ismea: il grafico 26 mostra la **diminuzione dei costi di produzione sia in termini congiunturali (-1,8%) che in termini tendenziali (-5,7%)**, che si è verificata nel terzo trimestre 2015.

Grafico 26: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione* per il settore dei bovini da latte (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



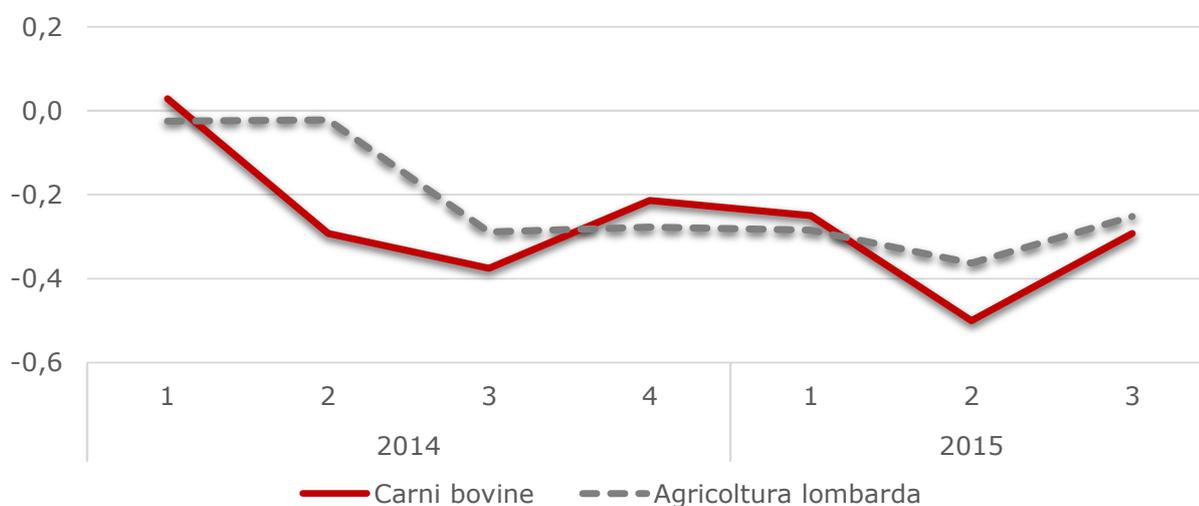
Fonte: ISMEA

*in occasione della pubblicazione dei dati del 3° trimestre 2015, Ismea ha rivisto l'indice dei costi portandolo a base 2010, i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente. Inoltre è ora disponibile il dato distinto tra il settore dei bovini da macello e quello dei bovini da latte

3.2 Carni bovine

Anche il settore delle **carni bovine conferma la situazione di forte crisi**, nonostante il miglioramento che si è registrato nel corso del trimestre: l'**indice sintetico** relativo alle risposte dei testimoni privilegiati in merito all'andamento del settore (-0,29) risulta il **peggiore tra tutti i settori dopo quello del latte**, in ragione del fatto che solo l'8% giudica l'andamento del settore molto positivo, mentre il 58% lo considera negativo e l'8% molto negativo (vedi grafico 29).

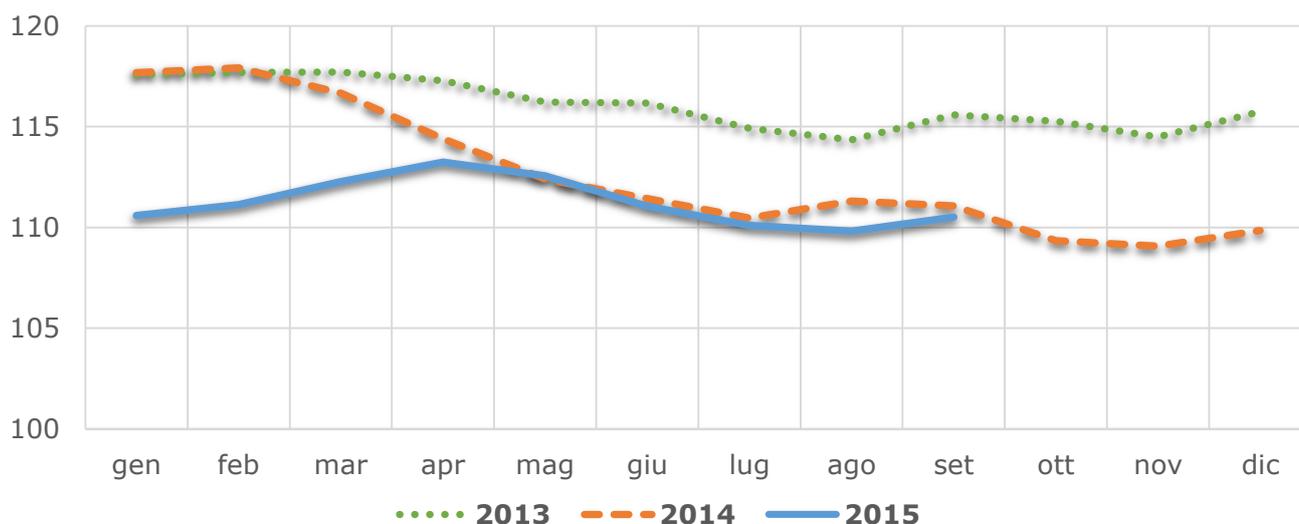
Grafico 27: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Il **miglioramento dei giudizi** espressi dai testimoni privilegiati in merito all'andamento del settore che si è registrato nel terzo trimestre 2015 è dovuto unicamente alla **leggera ripresa delle quotazioni di mercato** dei bovini da macello che ha caratterizzato l'ultima parte del trimestre (vedi grafico 28).

Grafico 28: Indice mensili dei prezzi all'origine dei bovini da macello (2010=100), Italia



Fonte: Ismea

Nella media del terzo trimestre, nonostante questa ripresa, l'indice dei prezzi all'origine dei bovini da macello elaborato da Ismea risulta comunque in calo sia rispetto al trimestre precedente (-1,9%) che rispetto ad un anno prima (-0,7%).

Se osserviamo però il grafico 29, che riporta i **prezzi all'origine dei vitelloni**, la categoria di gran lunga più rilevante tra i diversi tipi di bovini da carne (circa tre quarti dell'offerta nazionale di carne bovina), possiamo notare che per questa tipologia la **crescita delle quotazioni** è stata **decisamente più consistente nella seconda parte del mese di settembre**, cioè a ridosso della realizzazione delle interviste, influenzando così i giudizi dei testimoni privilegiati intervistati.

Grafico 29:



Fonte: Ismea

Più contenuta la dinamica dei **prezzi dei vitelli da macello**, che nel trimestre in esame mostrano una **sostanziale stabilità** con qualche oscillazione, mantenendosi comunque in tutto il 2015 costantemente al di sotto delle quotazioni del 2014 (vedi grafico 60 nell'Appendice Statistica).

Cedenti, invece, le quotazioni delle **vacche da macello** (vedi grafico 61 nell'Appendice Statistica), a causa della **grande disponibilità sul mercato italiano di carne di vacca adulta nazionale** (le vacche di scarto degli allevamenti da latte), che prima trovava un importante mercato di sbocco in Russia e in Grecia, dove adesso le esportazioni sono bloccate dall'embargo e dalla crisi economica. Anche per le vacche da macello i prezzi all'origine sono stati in tutto il trimestre al di sotto dei livelli del 2014.

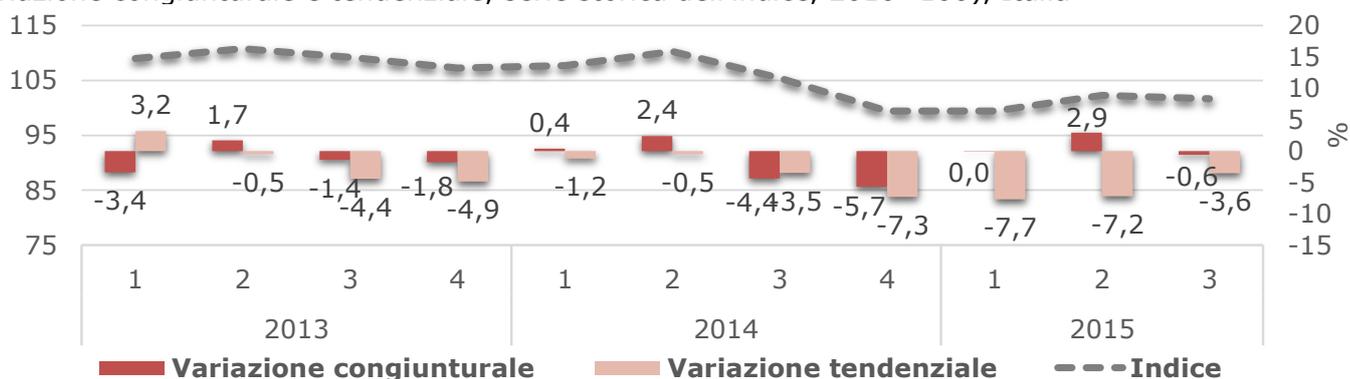
Il **mercato dei bovini da carne** mantiene, comunque, una **chiara impronta negativa**, con la dinamica dei consumi che continua a manifestare un trend al ribasso, causato sia da motivi congiunturali (la crisi economica spinge i consumi verso altri tipi di carne più a buon mercato) che strutturali, determinati dalle nuove tendenze in termini di dieta alimentare. Il grande caldo del mese di Luglio poi ha determinato un ulteriore calo del consumo di carne. In una situazione di mercato così depressa, una ulteriore spinta alla riduzione dei consumi è stata innescata dalla **dichiarazione dell'OMS** sui possibili danni alla salute derivanti da un

eccessivo consumo di carne; nel prossimo trimestre potremo meglio valutare i reali effetti negativi sui consumi di carne derivanti da questi annunci, ma le prime indicazioni parlano di un calo dei consumi abbastanza consistente.

Positiva invece la **dinamica di costi di produzione**, che, dopo l'incremento congiunturale registrato nel secondo trimestre 2015 (+2,9%), tornano a diminuire nel trimestre in esame (-0,6%; vedi grafico 30). Nel secondo trimestre, infatti, la riduzione dei costi di alimentazione, dovuta all'andamento riflessivo delle quotazioni delle materie prime, era stata neutralizzata dal forte aumento del prezzo dei vitelli da ristallo, ancora una volta a causa della scarsa disponibilità di broutard francesi. Nel terzo trimestre invece le quotazioni dei ristalli si sono mantenute sostanzialmente costanti (+0,3%) e quindi la riduzione dei costi di alimentazione ha potuto manifestare i suoi effetti.

Nel mese di settembre però il mercato è stato fortemente condizionato dal blocco dell'esportazione di ristalli francesi a causa dell'**emergenza Blue Tongue**: la pesante dipendenza degli allevamenti da carne italiani dall'acquisto di broutard francesi ha quindi determinato un diffuso stato di incertezza sul mercato, riflettendosi sia sulle quotazioni che sugli atteggiamenti degli allevatori. Nel mese di settembre si è quindi verificato un aumento dei prezzi sia per i vitelli da ristallo, difficilmente reperibili su altri mercati, che per i vitelloni da macello, venduti con maggiore cautela.

Grafico 30: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione* per il settore dei bovini da macello (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: ISMEA

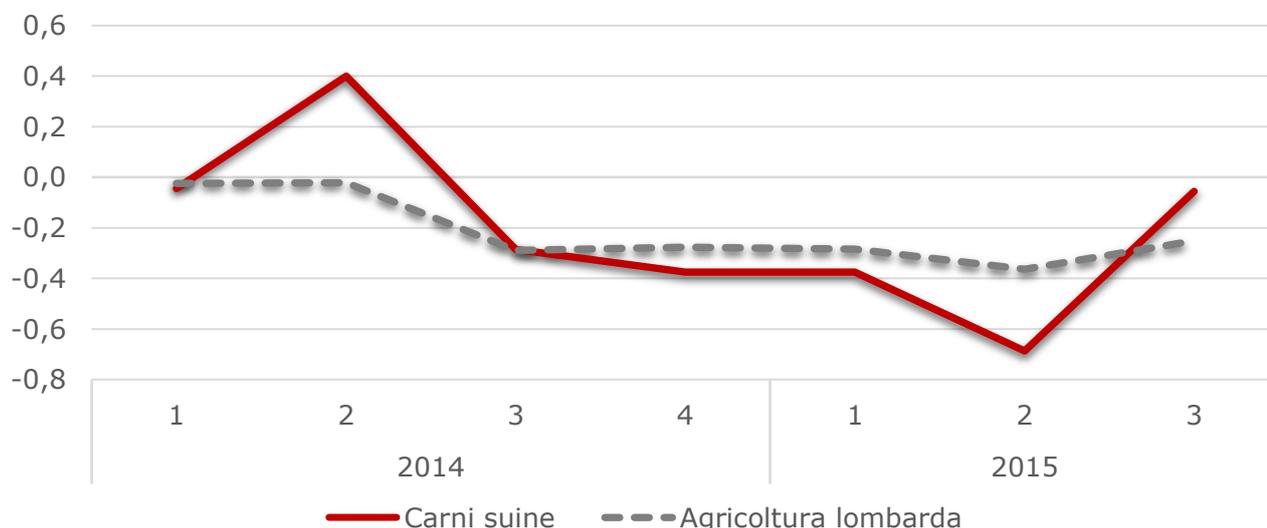
*in occasione della pubblicazione dei dati del 3° trimestre 2015, Ismea ha rivisto l'indice dei costi portandolo a base 2010, i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente. Inoltre è ora disponibile il dato distinto tra il settore dei bovini da macello e quello dei bovini da latte

Questa tendenza viene confermata dalle risposte dei testimoni privilegiati che nel 33% dei casi indicano una diminuzione dei costi di produzione, mentre nessuno li dichiara aumentati. L'indice sintetico risulta quindi decisamente negativo (e quindi favorevole: -0,33), il migliore tra tutti i settori dopo quello relativo ai costi di produzione dei suini.

3.3 Carni suine

Il **settore suinicolo** è quello che fra tutti i settori mostra i **segni di miglioramento più significativi** (vedi grafico 31), anche se i testimoni privilegiati intervistati affermano che è ancora troppo presto per parlare di una chiara inversione di tendenza. L'indice sintetico risulta ancora leggermente negativo (-0,06), ma con un netto miglioramento rispetto al trimestre scorso, quando era pari a - 0,69; le risposte dei testimoni privilegiati intervistati indicano che il 22% dei giudizi è nel senso di un miglioramento del settore, mentre un 11% lo considera peggiorato e un altro 11% molto peggiorato.

Grafico 31: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)

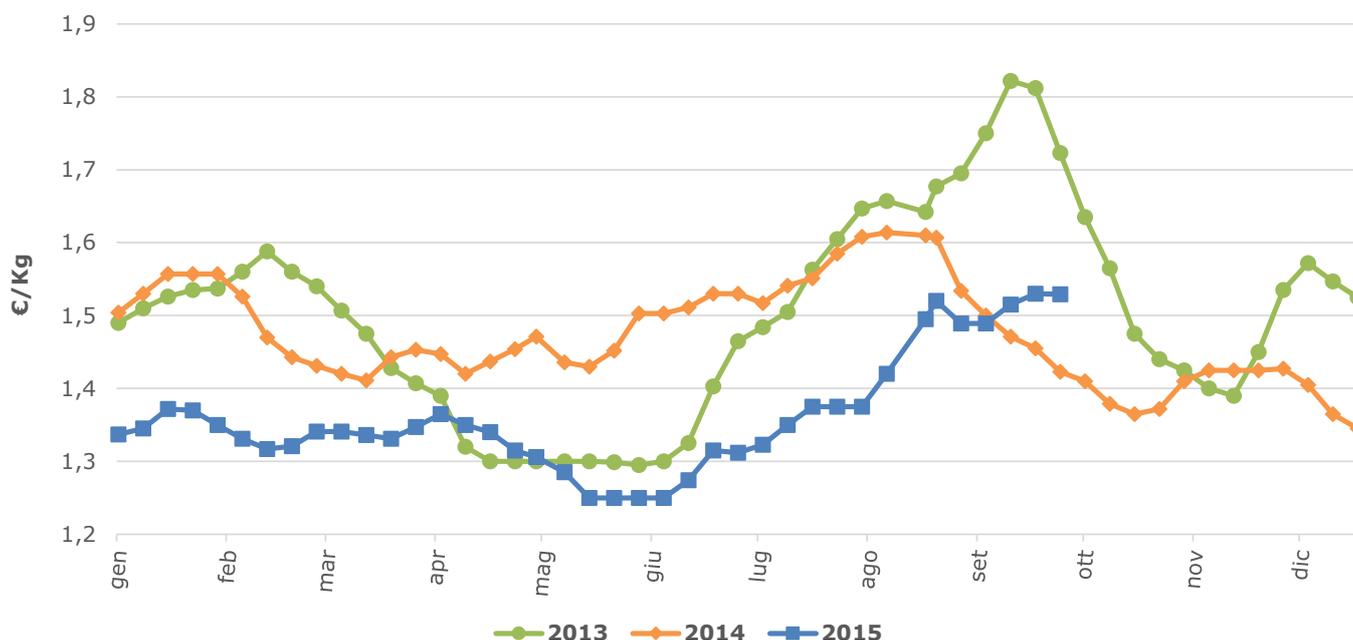


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Anche in questo caso, come per la carne bovina, il miglioramento è riconducibile all'**aumento delle quotazioni di mercato**, che sono progressivamente cresciute in misura significativa nel corso di tutto il terzo trimestre 2015, in particolare per quanto riguarda i suini da macello

destinati al circuito DOP (vedi grafico 32). Nella media del trimestre l'indice Ismea dei prezzi medi all'origine dei suini da macello è cresciuto del 9,6% (vedi tabella 51 dell'Appendice Statistica). La crescita dei listini è da ricollegare al buon andamento dell'attività di macellazione, che nei primi sette mesi del 2015 è risultata in crescita del 5,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con un numero di capi macellati solo di poco inferiore ai 6,8 milioni.

Grafico 32: prezzi settimanali (euro al kg) dei suini da macello 156-176 kg, modena



Fonte: elaborazioni CREFIS su dati borsa merci Modena

Il grafico 32 mostra anche come per quasi tutto il terzo trimestre 2015, con la sola eccezione delle ultime settimane, il **prezzo** sia però rimasto **sempre al di sotto dei livelli raggiunti nello stesso periodo del 2014**. Probabilmente è questo il motivo per cui i testimoni privilegiati intervistati stentano a parlare di una chiara inversione di tendenza per il settore. Inoltre bisogna segnalare che nel mese di ottobre, cioè nel periodo in cui sono state realizzate le interviste, si è verificata una forte e repentina riduzione dei prezzi dei suini da macello, che ha sicuramente peggiorato il giudizio degli operatori in merito all'andamento del settore. La crisi del settore suinicolo è poi ben evidenziata dall'**incapacità della CUN di arrivare alla definizione di un prezzo condiviso** da parte di tutti gli attori della filiera: sempre più spesso da un anno e mezzo a questa parte il prezzo viene stabilito dai soli allevatori. E' questo il motivo per cui, seguendo le indicazioni del Crefis, abbiamo deciso di non fare più

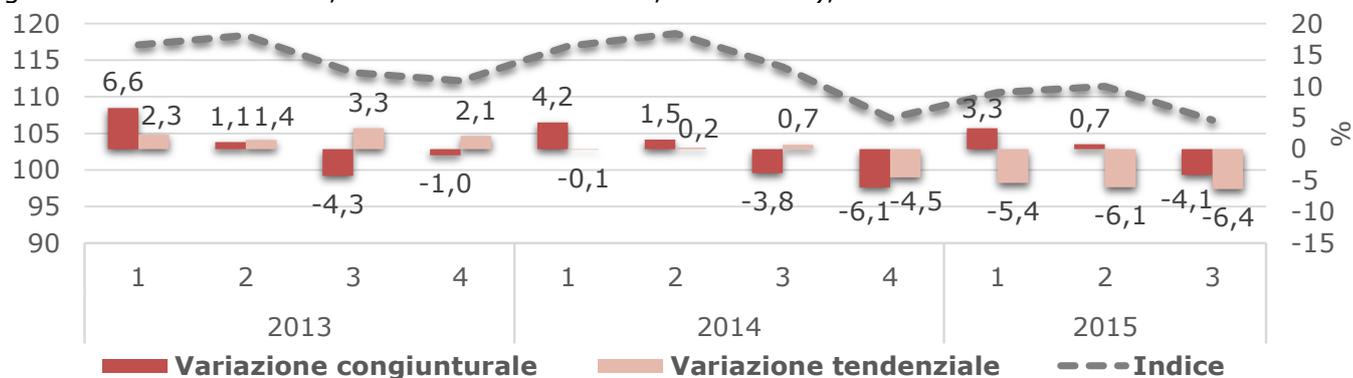
riferimento ai prezzi stabiliti dalla CUN, ma di utilizzare i bollettini della Borsa Merci di Modena, che appaiono più attendibili.

Comunque il comparto suinicolo nel corso del terzo trimestre 2015, dopo un periodo di stabilità su valori depressi, ha fatto registrare una **fase di rialzo per i prezzi all'ingrosso del Prosciutto di Parma Dop**, grazie al buon andamento delle esportazioni (soprattutto verso gli Stati Uniti agevolate dal favorevole cambio euro/dollaro) e all'aumento delle quotazioni delle cosce.

Sostanzialmente **stabili, con tendenza alla diminuzione**, durante tutto il trimestre le quotazioni dei **suinetti** da allevamento, sia per la categoria da Kg 15 (vedi grafico 62 nell'Appendice Statistica) che per quella da Kg 25 (vedi 63 nell'Appendice Statistica).

Grazie al sensibile calo dei prezzi dei mangimi (-8,1% in termini tendenziali e -1% in termini congiunturali) e alla stabilità dei prezzi dei suinetti (che per gli allevamenti a ciclo aperto rappresentano un fattore di produzione), **i costi di produzione della suinicoltura** nel terzo trimestre 2015 **sono tornati a diminuire anche in termini congiunturali** (-4,1%; vedi grafico 33), dopo due trimestri di crescita (+0,7% nel secondo trimestre 2015 e +3,3% nel primo). Sempre negativa a partire dal quarto trimestre 2014, invece, la variazione tendenziale dei costi di produzione rispetto ad un anno prima, variazione che nel terzo trimestre fa registrare il calo percentuale più consistente degli ultimi tre anni (-6,4%). Dal grafico 33 si può osservare anche come la curva dei costi alla fine del terzo trimestre 2015 sia decisamente più bassa rispetto ai livelli di un anno prima.

Grafico 33: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione* per il settore dei suini (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



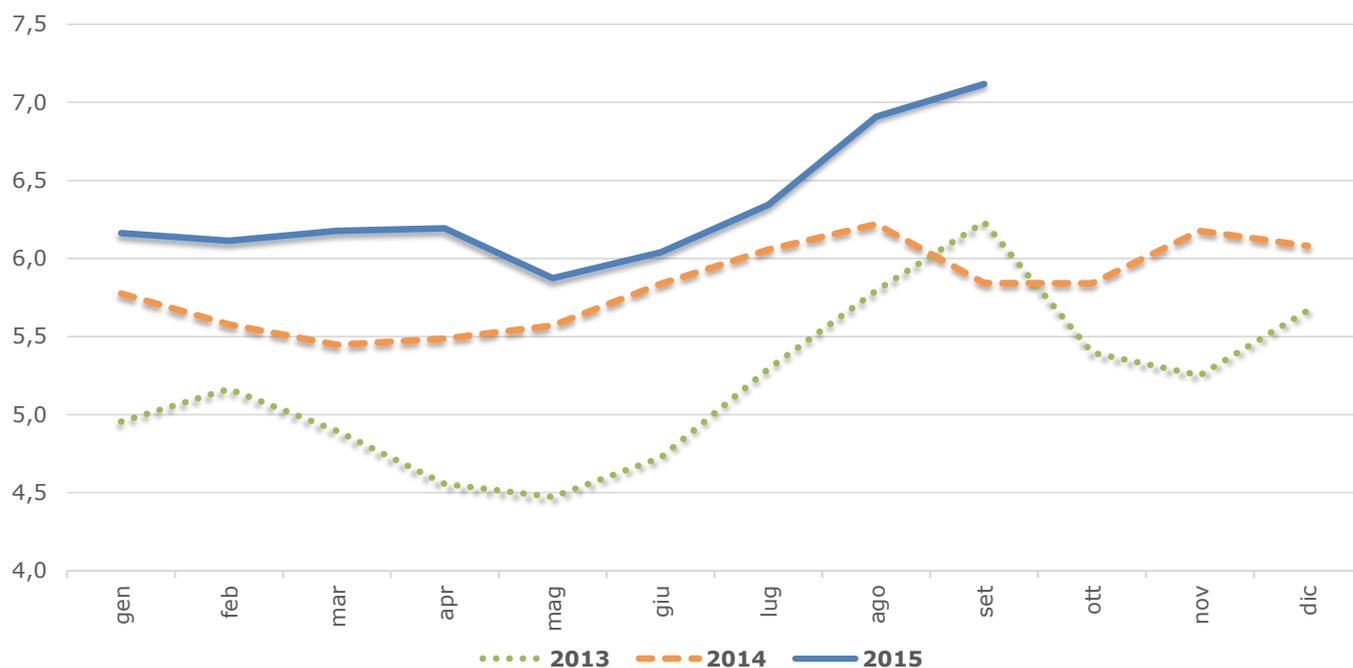
Fonte: ISMEA

*in occasione della pubblicazione dei dati del 3° trimestre 2015, Ismea ha rivisto l'indice dei costi portandolo a base 2010, i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

La diminuzione delle spese per l'acquisto degli input produttivi ha determinato nel terzo trimestre 2015 un **sensibile miglioramento** rispetto al trimestre precedente **dell'indice di redditività** dell'allevamento suino elaborato da Crefis. Questo miglioramento è evidenziato dal grafico 34, da cui emerge come il valore dell'indice alla fine del terzo trimestre 2015 risulti decisamente superiore rispetto al livello raggiunto alla fine del secondo trimestre.

L'evoluzione più positiva della redditività aziendale si riscontra anche nelle risposte fornite dai testimoni privilegiati del panel: l'11% la considera positiva (nessuno "molto positiva"), mentre il 44% degli intervistati la giudica negativa e nessuno "molto negativa". L'indice sintetico risulta ancora negativo (-0,17), ma in sensibile miglioramento rispetto a quello calcolato nella scorsa indagine (-0,44).

Grafico 34: Indice CREFIS di redditività dell'allevamento dei suini



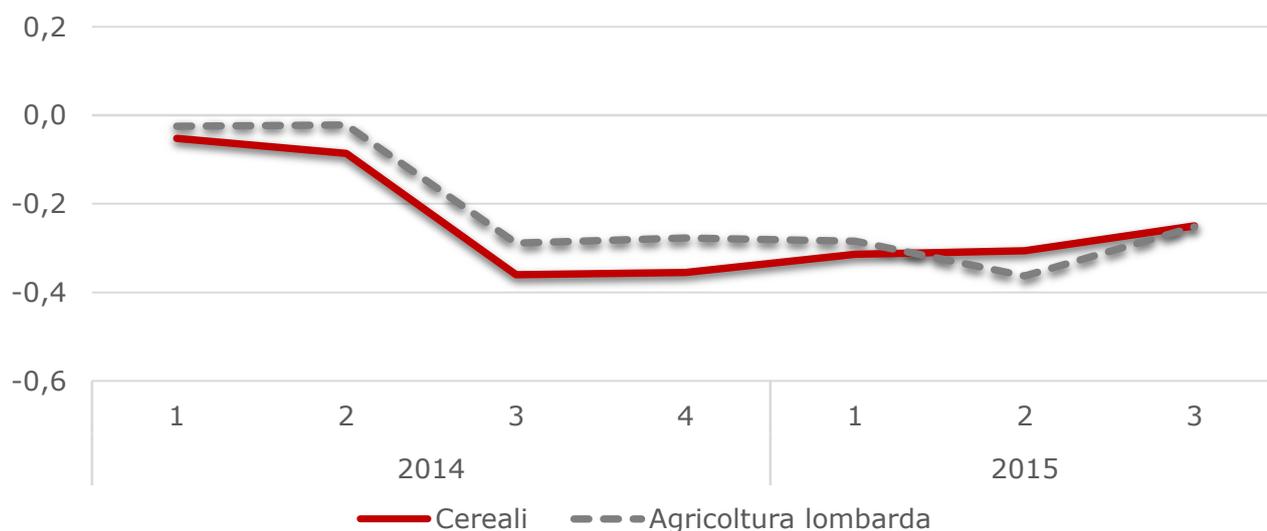
Fonte: CREFIS

3.4 Cereali

Anche la **cerealicoltura lombarda** sta attraversando un periodo di **crisi** determinato da un **andamento negativo delle quotazioni di mercato del mais**, che nonostante il recupero nel mese di ottobre in coincidenza con la chiusura della campagna di raccolta restano comunque depresse, e, in misura minore, di quelle **del frumento tenero**.

L'andamento del settore nel terzo trimestre del 2015 viene giudicato negativamente dal 50% dei testimoni privilegiati intervistati e molto negativamente dal 6%; molto contenute le dichiarazioni di andamento positivo (13%). **L'indice sintetico risulta negativo (-0,25)**, in linea con quello calcolato per l'agricoltura nel suo complesso (-0,25), ma superiore a quello riscontrato nella scorsa indagine (-0,31; vedi grafico 34).

Grafico 35: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



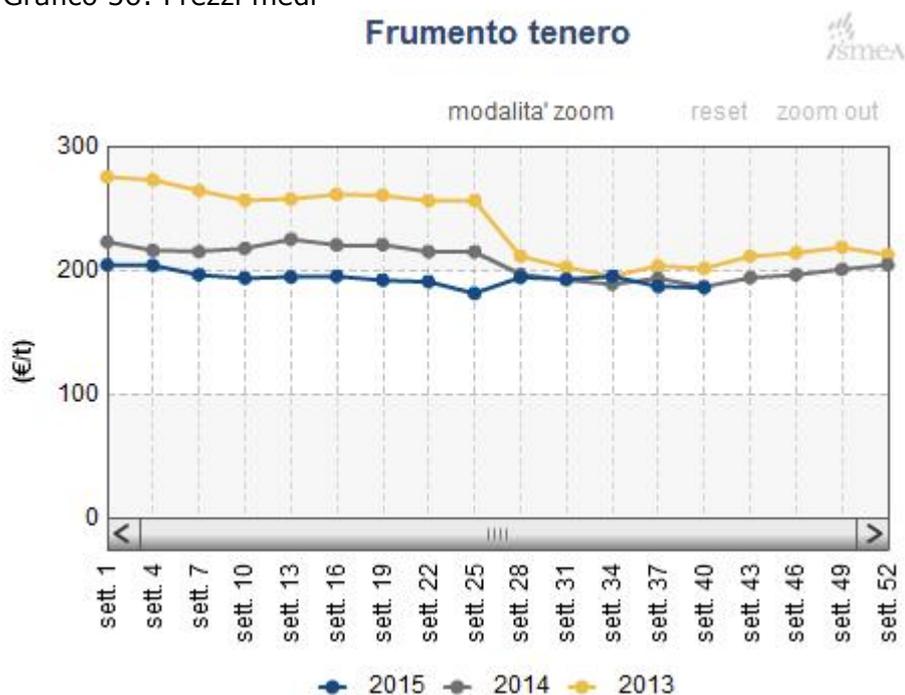
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Le dichiarazioni rilasciate dai testimoni privilegiati nel corso dell'indagine si differenziano significativamente a secondo del cereale prodotto, ma l'orientamento, generalmente negativo, è determinato dall'andamento delle quotazioni di mercato. Concentriamoci quindi sull'analisi dell'evoluzione dei mercati dei principali cereali lombardi.

Per il **frumento tenero** nazionale l'avvio della nuova campagna di commercializzazione **non** ha evidenziato **variazioni significative** (vedi grafico 36), in un contesto mercantile caratterizzato da una buona offerta sul mercato interno e da ulteriori arrivi di merce estera.

Come abbiamo visto nella scorsa indagine, la **produzione nazionale** sembra attestarsi su **livelli solo leggermente inferiori rispetto a quelli dello scorso raccolto**, nonostante il sensibile calo delle superfici investite (-7,6%), che sembra essere compensato dall'aumento delle rese unitarie. A sostenere le quotazioni del prodotto nazionale sono stati soprattutto i **buoni standard qualitativi** del nuovo raccolto (soprattutto per il peso specifico, ma anche per il tenore proteico). In termini congiunturali l'indice Ismea dei prezzi all'origine perde comunque il -2,8% rispetto al secondo trimestre 2015, mentre su base annua la perdita è del -3,1% (vedi tabella 51 dell'Appendice Statistica).

Grafico 36: Prezzi medi

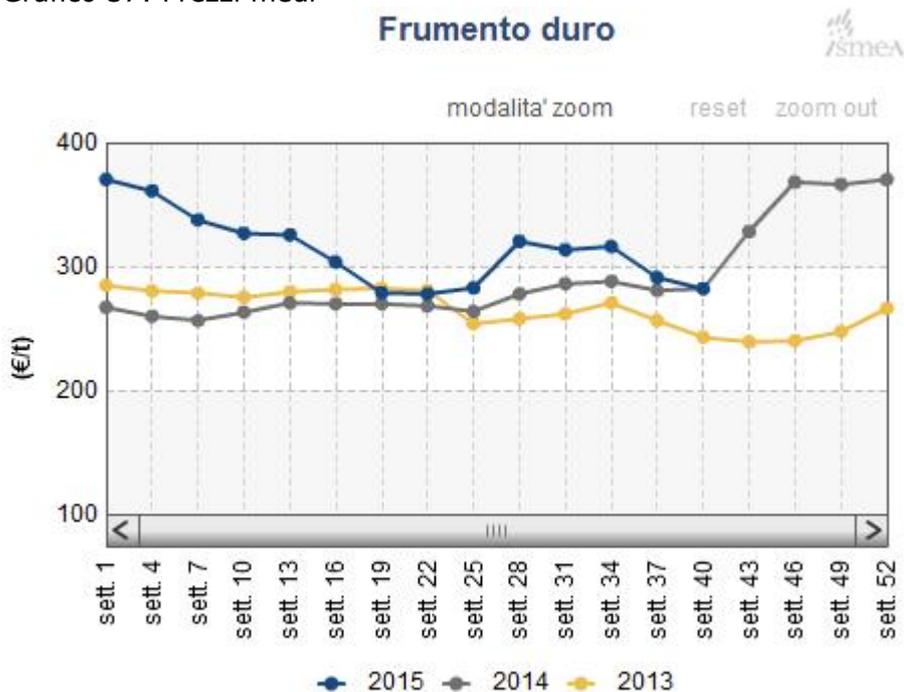


Fonte: Ismea

Dopo il calo osservato nel primo semestre dell'anno, l'avvio della nuova campagna di commercializzazione ha evidenziato una **ripresa dei prezzi del grano duro** (+6% la crescita in termini tendenziali e +4% quella in termini congiunturali; vedi tabella 51 dell'Appendice Statistica). Questo recupero delle quotazioni è da ricondurre ai dati sul nuovo raccolto, caratterizzato in Italia da un **buon tenore qualitativo della granella**, ma da **rese meno soddisfacenti rispetto alle attese iniziali e inferiori a quelle del 2014** soprattutto negli areali del Centro-Sud, in una situazione di scorte più ridotte a disposizione delle industrie molitorie, che avevano assunto una posizione attendista, scommettendo su una discesa dei prezzi. La tendenza al rialzo delle quotazioni di mercato, che erano tornate a

superare abbondantemente la soglia dei 300 €/t, è stata poi determinata dai **timori, poi in parte rientrati, di perdite da siccità nella UE e in Canada**, con conseguenti ricadute sull'offerta mondiale. Nel mese di **settembre** i prezzi del grano duro sono **tornati a calare**, grazie al progressivo rientro delle tensioni iniziali.

Grafico 37: Prezzi medi

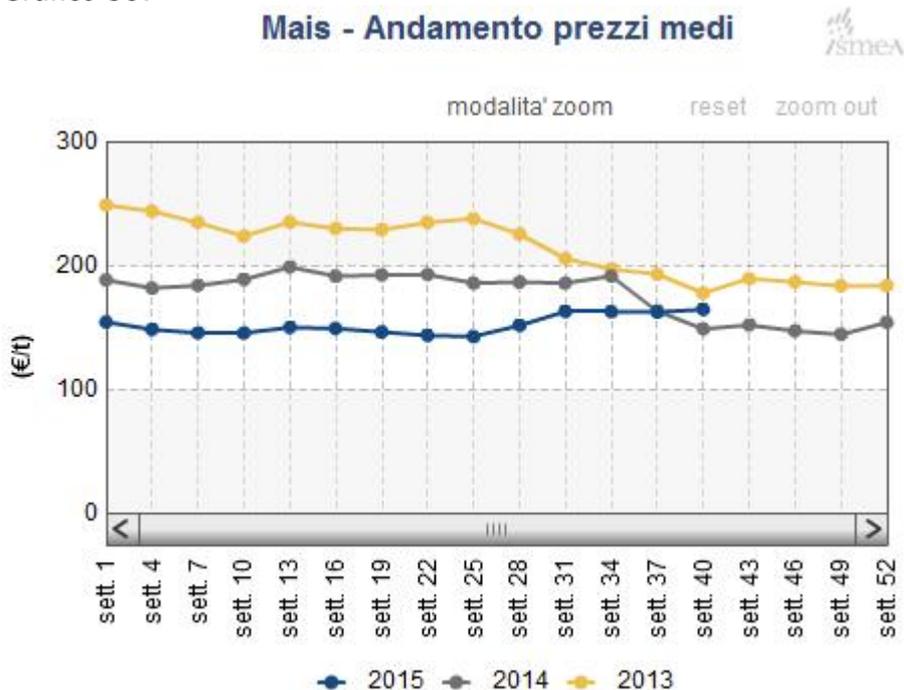


Fonte: Ismea

La **nuova campagna** di commercializzazione ha fatto registrare una **ripresa dei listini del mais nazionale**, che nel terzo trimestre crescono del 9,8% rispetto al secondo trimestre 2014, pur mantenendo un forte scarto negativo rispetto all'anno precedente (-10,2%; vedi tabella 51 dell'Appendice Statistica).

Questa tendenza è stata causata dalle prime stime in relazione al **nuovo raccolto**, dove i **timori legati alla siccità** in alcune aree del Nord si sono progressivamente aggravati con il trascorrere del trimestre, particolarmente avaro di precipitazioni. La siccità e la riduzione delle superfici nazionali, dovrebbero quindi avere comportato a livello nazionale una **flessione produttiva di circa il 15% rispetto al 2014**, stando alle stime disponibili, con una previsione di una produzione in Italia di poco superiore ai 7 milioni di tonnellate.

Grafico 38:



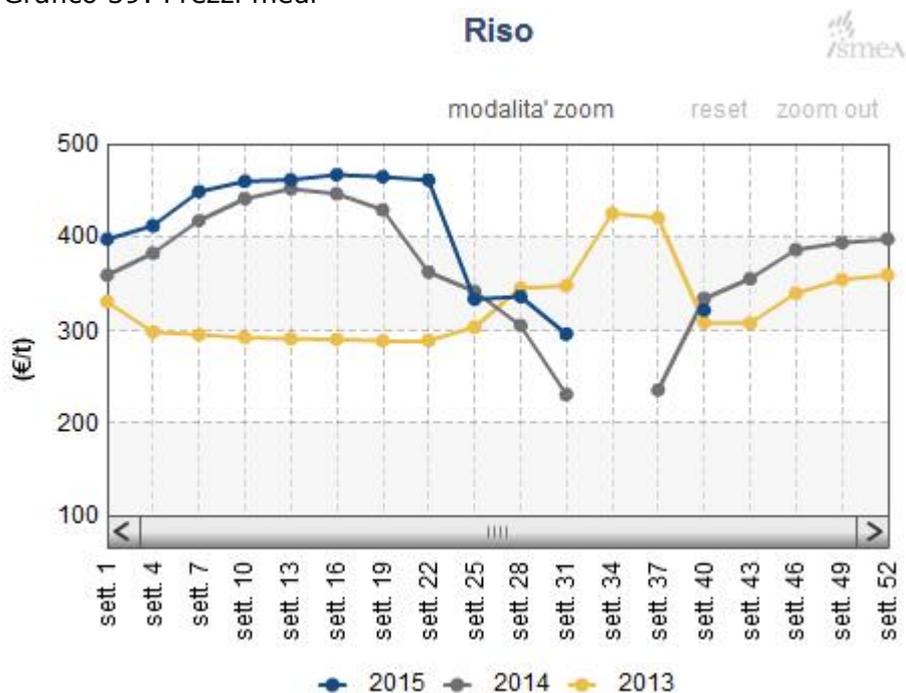
Fonte: Ismea

Per il **riso**, al contrario, l'inizio della campagna di commercializzazione 2015/16 ha determinato un forte **ribasso nel mese di settembre** (-20,3% rispetto ad agosto la variazione dell'indice dei prezzi medi all'origine elaborato da Ismea; vedi tabella 50 dell'Appendice Statistica). Va, tuttavia, segnalato che questi prezzi risultano ancora poco significativi, in quanto la campagna di commercializzazione è appena all'inizio. **Su base annua** i valori delle quotazioni restano comunque su livelli decisamente più elevati, mostrando nella media del terzo trimestre 2015 una **crescita del 15%** rispetto ad un anno prima (vedi tabella 51 dell'Appendice Statistica).

Sul nuovo raccolto, i dati diffusi dall'Ente Risi indicano una **crescita del 3,2% delle superfici** investite in Italia, che dovrebbero portarsi vicino ai 230mila ettari. Il dettaglio varietale rivela un calo per i Lunghi B, riconducibile anche agli arrivi sul mercato nazionale e comunitario di merce dai Paesi meno avanzati (Pma), a fronte di maggiori investimenti a risi Tondi, Lunghi A e Medi. **Dal punto di vista colturale**, dopo una stagione delle semine particolarmente favorevole, **l'evoluzione è stata positiva** grazie alle abbondanti precipitazioni post-semina e alle elevate temperature degli ultimi due mesi: le prime **stime** indicano un raccolto con **rese produttive superiori a quelle dello scorso anno**, che peraltro erano risultate piuttosto scarse. Secondo queste prime stime, l'aumento delle

superfici investite e delle rese produttive dovrebbe comportare una **crescita della produzione di circa il 15%** rispetto al 2014.

Grafico 39: Prezzi medi

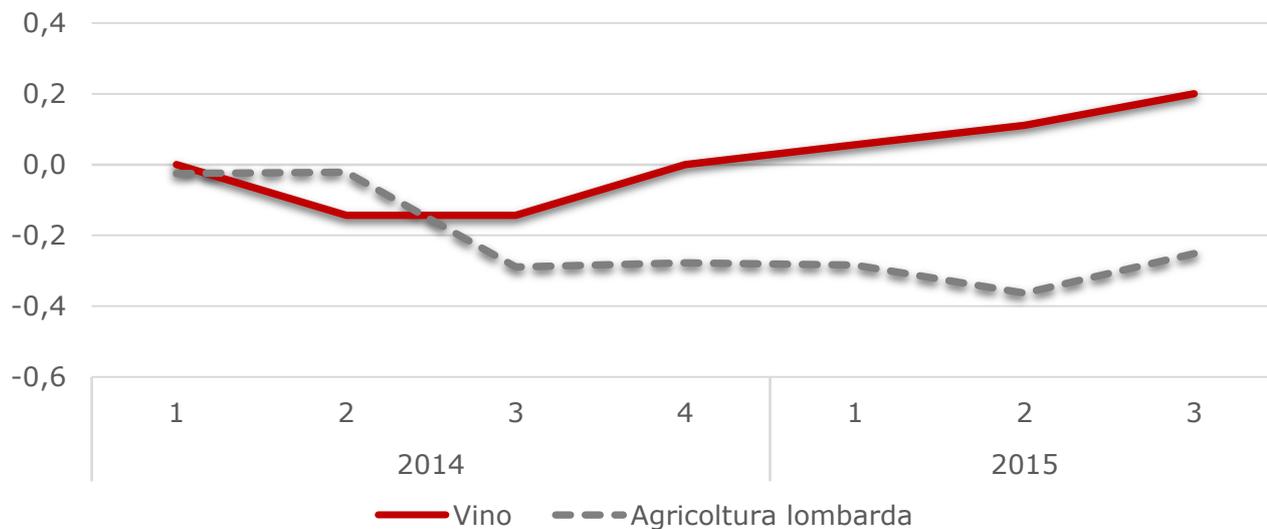


Fonte: Ismea

3.5 Vino

Il **settore vitivinicolo** è il comparto che **gode di migliore salute** tra tutti quelli dell'agricoltura lombarda. Come emerge chiaramente dal grafico 40, il giudizio dei testimoni privilegiati in merito all'**andamento del settore** negli ultimi 12 mesi risulta ancora migliorato nel corso del terzo trimestre 2015 e decisamente più favorevole rispetto a quello del complesso dell'agricoltura. Nel terzo trimestre 2015 il 60% degli intervistati lo considera infatti migliorato a fronte di un 20% che lo giudica invece molto peggiorato: l'indice sintetico risulta quindi positivo (+0,2), l'unico insieme a quello del comparto degli ortaggi tra tutti i settori oggetto d'indagine.

Grafico 40: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Il giudizio così positivo dei testimoni privilegiati è stato determinato anche dagli **ottimi risultati della vendemmia 2015**, che **in termini quantitativi** dovrebbe attestarsi a livello nazionale tra i 46 e i 47 milioni di ettolitri di vino e mosti (+10-12% rispetto alla vendemmia 2014, stimata a consuntivo dall'Istat in 42,1 milioni di ettolitri) e **in termini qualitativi** dovrebbe risultare **ottima, con punte di eccellenza**. Sull'incremento produttivo le diverse stime sono sostanzialmente analoghe: l'Assoenologi prevede una produzione di 46.300.000 ettolitri (+10%), mentre Ismea e Unione Italiana Vini stimano una produzione vicina ai 47 milioni di ettolitri (+12%). La produzione, quindi, recupera i livelli medi dell'ultimo decennio, dopo i forti cali produttivi del 2011, 2012 e 2014. A livello territoriale si stimano **incrementi produttivi in tutte le regioni, con la sola eccezione di Lombardia e Toscana**: nella nostra regione Ismea e UIV stimano una diminuzione della produzione intorno al 3%, mentre Assoenologi la prevede in sostanziale costanza (1.424000 ettolitri).

Tra le regioni con i maggiori incrementi produttivi si segnalano la Puglia (+20-25%), l'Umbria (+15-17%) e la Sicilia (+15-20%); mentre il Veneto, con 9,1-9,3 milioni di ettolitri (+10-13%) si conferma la regione più produttiva d'Italia.

Se queste previsioni venissero confermate, l'Italia potrebbe riconquistare il primato di principale produttore mondiale di vino, dal momento che la Francia dovrebbe attestarsi intorno ai 46,5 milioni di ettolitri di vino prodotti (-1% rispetto al 2014) e la Spagna dovrebbe fermarsi a circa 42 milioni di ettolitri (-3%).

Queste stime sono congruenti con quelle elaborate dalla DG Agricoltura della Regione Lombardia. Come possiamo osservare dalla tabella 41 i dati indicano una produzione lombarda di 1.372.032 ettolitri, con una diminuzione del 3,6%.

Tabella 41: Prime stime sulle produzioni vitivinicole 2015 (valore assoluto e variazione % rispetto al 2014), Lombardia

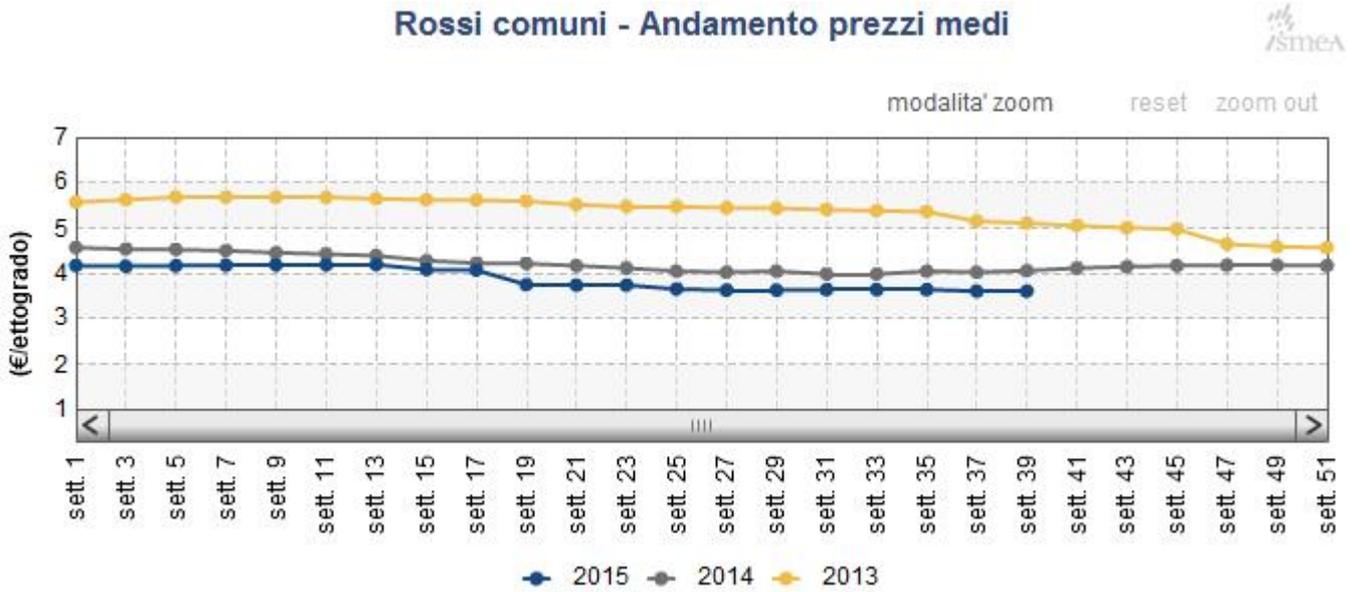
Periodo	2015	Var. % 2015/2014
Superficie totale (ha)	23.300	0,2
Produzione uva (q)	1.988.277	-4,0
Resa uva (q/ha)	92,9	-3,5
Vino (hl)	1.372.032	-3,6

Fonte: Regione Lombardia - DG Agricoltura, stime su base provinciale

Dal **punto di vista territoriale**, i testimoni privilegiati intervistati indicano una vendemmia scarsa in Oltrepò Pavese (-15-20% rispetto al 2014, già scarso), una sensibile diminuzione anche nella provincia di Bergamo, una sostanziale tenuta nella Provincia di Brescia e una costanza con qualche tendenza all'aumento in Valtellina. Per quanto riguarda la **qualità**, anche in Lombardia i **risultati** sono stati **positivi**: la vendemmia generalmente viene indicata come buona, in molti casi ottima, ma si riscontrano anche punte di eccellenza, soprattutto per i vini rossi che vengono vendemmiati tardivamente. L'inverno e la primavera sono stati caratterizzati dal clima mite e da abbondanti precipitazioni, che hanno determinato una buona ripresa vegetativa grazie alle riserve idriche accumulate, l'estate calda e le provvidenziali precipitazioni della seconda metà di agosto hanno poi decisamente favorito la maturazione dei grappoli, mentre la vendemmia si è potuta svolgere senza grandi precipitazioni.

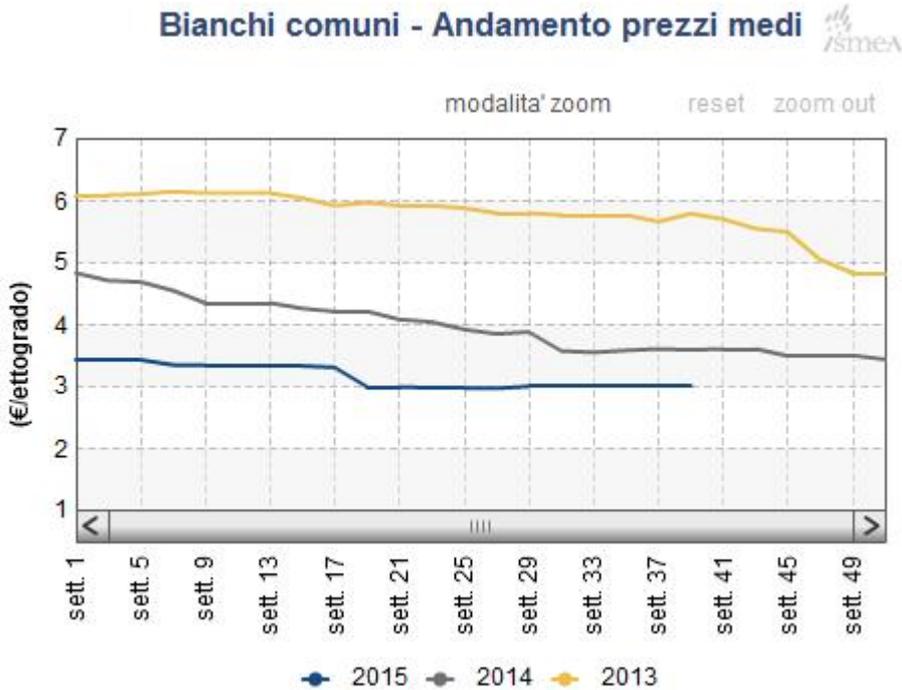
Sul fronte dei prezzi si segnala però ancora un trimestre dalla **flessione dei prezzi medi** dei vini: -3,4% rispetto al terzo trimestre 2014 e -2% rispetto al secondo trimestre 2015 (vedi tabella 51).

Grafico 42:



Fonte: Ismea

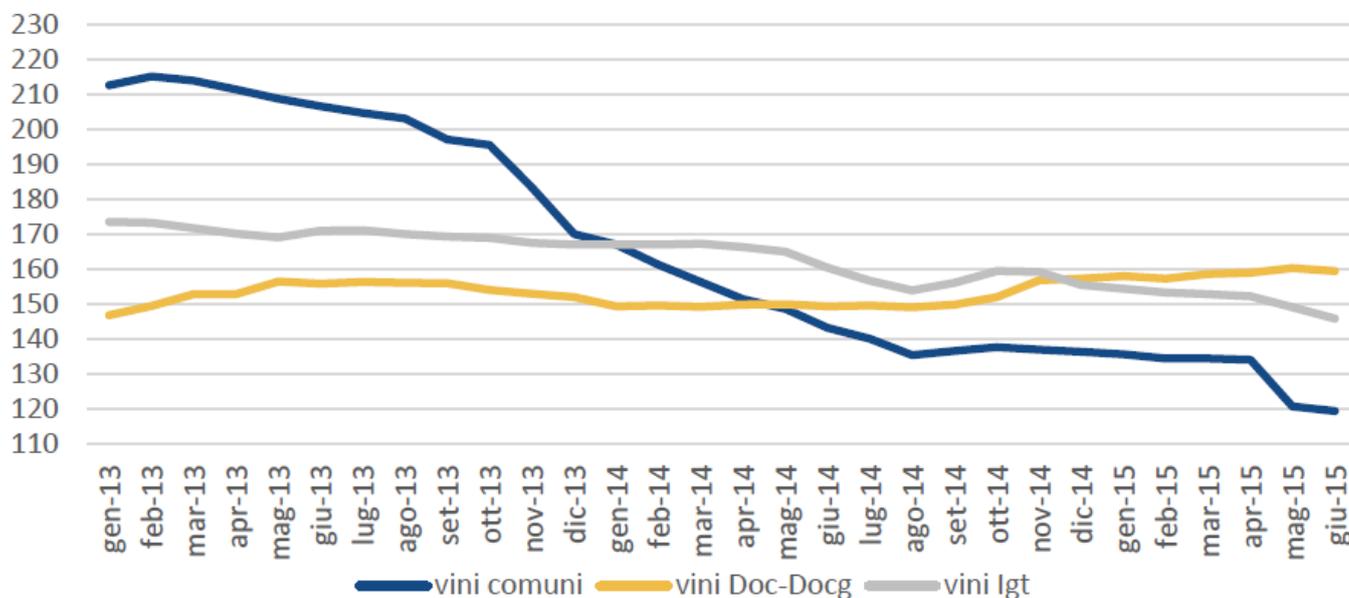
Grafico 43:



Fonte: Ismea

Il **calo** dei listini ha interessato i **vini comuni** (vedi grafici 42 e 43), mentre i vino **Doc-Docg e Igt** hanno mantenuto una **maggiore stabilità** (vedi grafico 44).

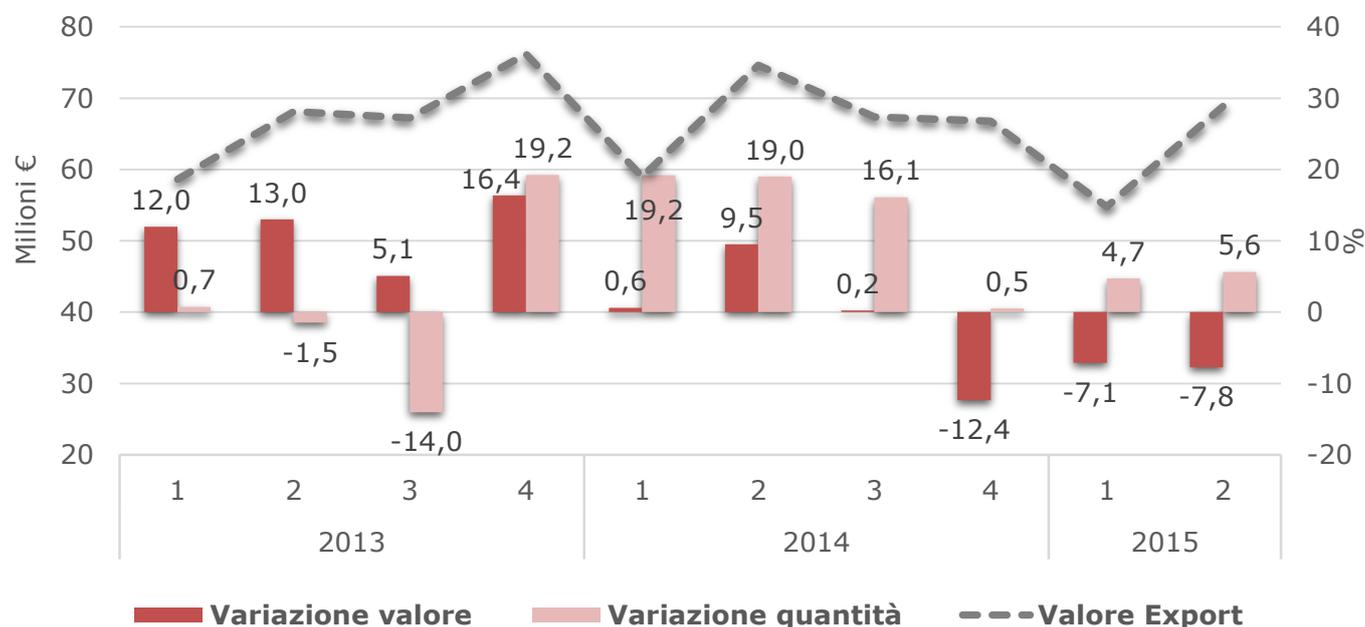
Grafico 44: Indice dei prezzi alla produzione del vino per segmento (serie storica, 2010=100)



Fonte: Ismea

Peraltro, anche la leva dell'export ha confermato i segnali di 'affaticamento' emersi a partire dalla fine del 2014: alla **diminuzione in valore del vino esportato dalla Lombardia** nell'ultimo trimestre (-7,1%) fa seguito un ulteriore calo del -7,8% nel terzo trimestre 2015 (vedi grafico 45). Sono sempre i vini sfusi, per lo più comuni, a subire i maggiori contraccolpi. **In termini di volumi**, invece, nel terzo trimestre 2015 si registra un **aumento dei quantitativi esportati** (+5,6%), superiore a quello già positivo dello scorso trimestre (+4,7%). La diminuzione del fatturato esportato è dovuto, quindi, unicamente alla riduzione dei prezzi all'esportazione, che hanno più che controbilanciato il pur significativo aumento delle quantità esportate.

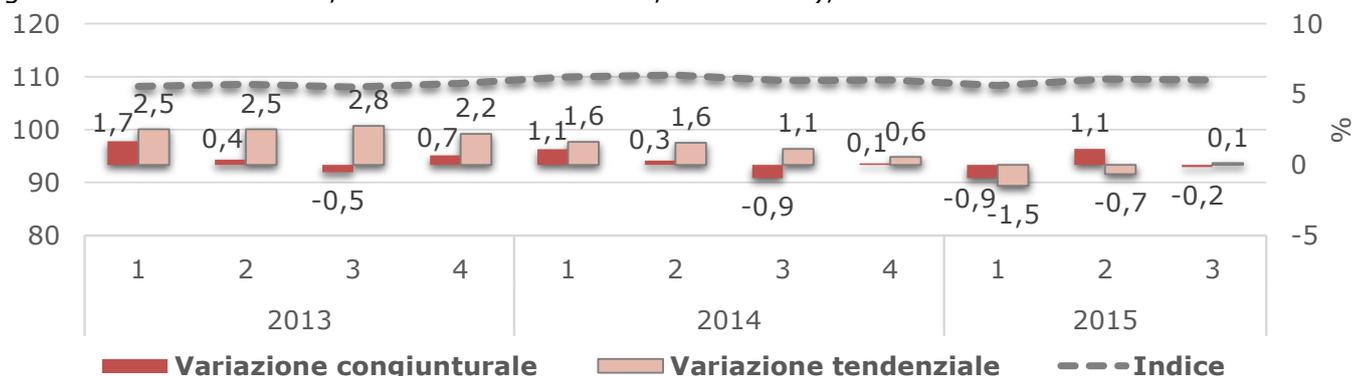
Grafico 45: Esportazioni vino (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Lombardia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Come abbiamo visto l'annata è stata particolarmente favorevole dal punto di vista meteorologico e grazie ad un ciclo vegetativo quasi ideale i vigneti sono stati meno colpiti dalle principali fitopatologie e si è così potuto minimizzare gli interventi in vigna; inoltre la vendemmia si è potuta svolgere più rapidamente (minore necessità di cernita dell'uva) e con minori scarti: tutto ciò ha permesso di **ridurre i costi di produzione** (vedi grafico 46).

Tabella 46: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione* per il settore vitivinicolo (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2000=100), Italia



Fonte: ISMEA

*in occasione della pubblicazione dei dati del 3° trimestre 2015, Ismea ha rivisto l'indice dei costi portandolo a base 2010, i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

4. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Il **numero di imprese operanti in Lombardia nel settore agricoltura** iscritte alle anagrafi delle Camere di Commercio è rimasto sostanzialmente **costante nel terzo trimestre 2015**: -38 imprese, con una variazione percentuale rispetto al secondo trimestre 2015 praticamente nulla (-0,1%). Il numero complessivo di imprese agricole risulta così pari a 47.392 (vedi tabella 47). Rispetto ad un anno fa si registra, invece, ancora una diminuzione di 553 imprese, con un calo percentuale dell'1,2%, che rappresenta comunque la **variazione tendenziale meno negativa degli ultimi anni** (vedi grafico 48).

Tabella 47: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (valori assoluti, variazioni congiunturali e tendenziali), Lombardia e Italia

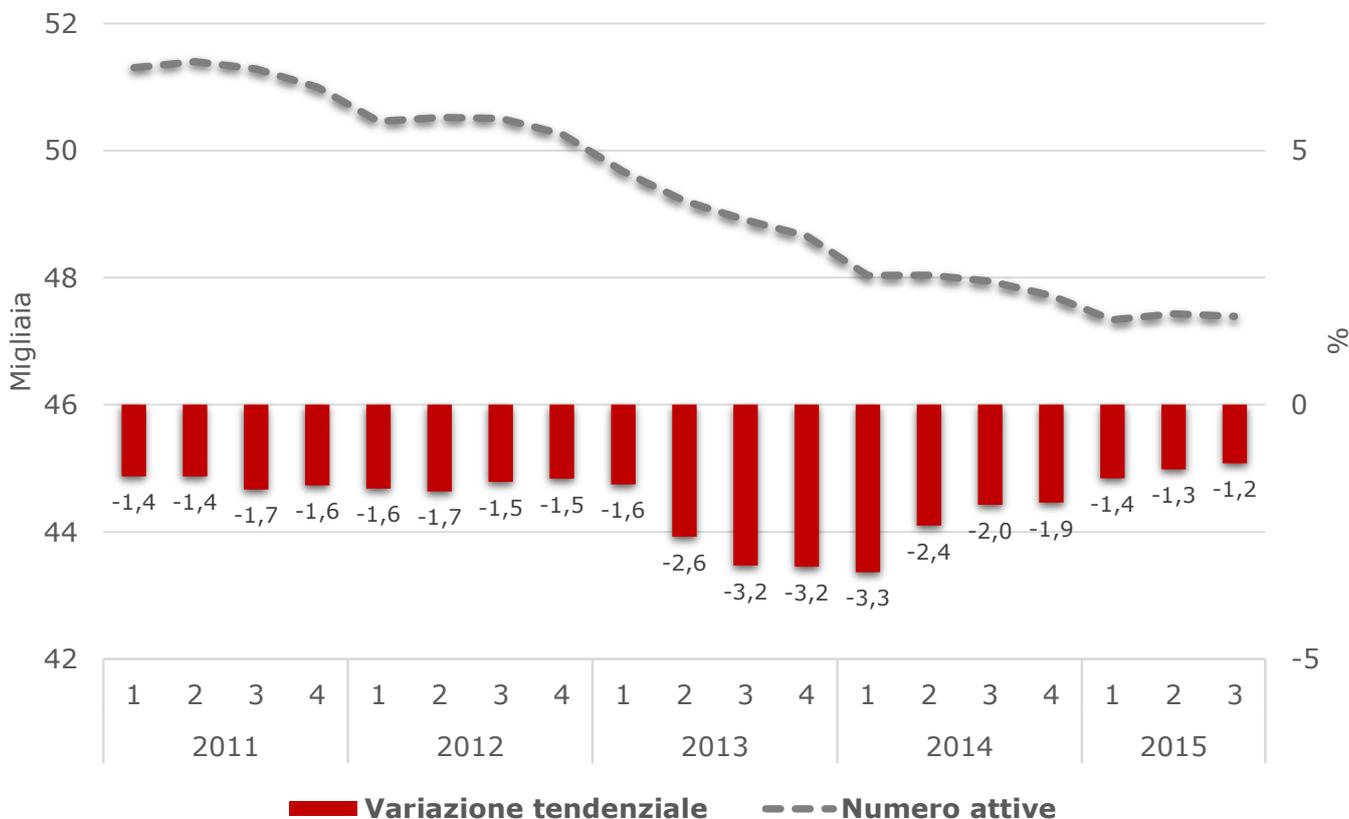
		Lombardia	Italia
Imprese attive 3° trim 2015		47.392	752.315
Variazione su 2° trim 2015	assoluta	-38	347
	%	-0,1	0,0
Variazione su 3° trim 2014	assoluta	-553	-10.368
	%	-1,2	-1,4

Fonte: Infocamere

Si conferma il **miglioramento dei dati di demografia imprenditoriale agricola in Lombardia**, già segnalato negli ultimi trimestri: le variazioni percentuali tendenziali negative si sono progressivamente ridotte a partire dal secondo trimestre 2014 e di conseguenza la curva delle imprese attive ha fatto registrare una inclinazione sempre meno negativa, fino a risultare praticamente costante nel corso del 2015.

Poiché questo miglioramento è difficilmente riconducibile all'andamento congiunturale dell'agricoltura lombarda, che come abbiamo visto rimane fortemente negativo, possiamo forse ipotizzare che la causa vada ricercata nel **progressivo esaurimento della tendenza strutturale alla diminuzione delle imprese agricole**, che ha caratterizzato l'economia italiana dal secondo dopoguerra in poi.

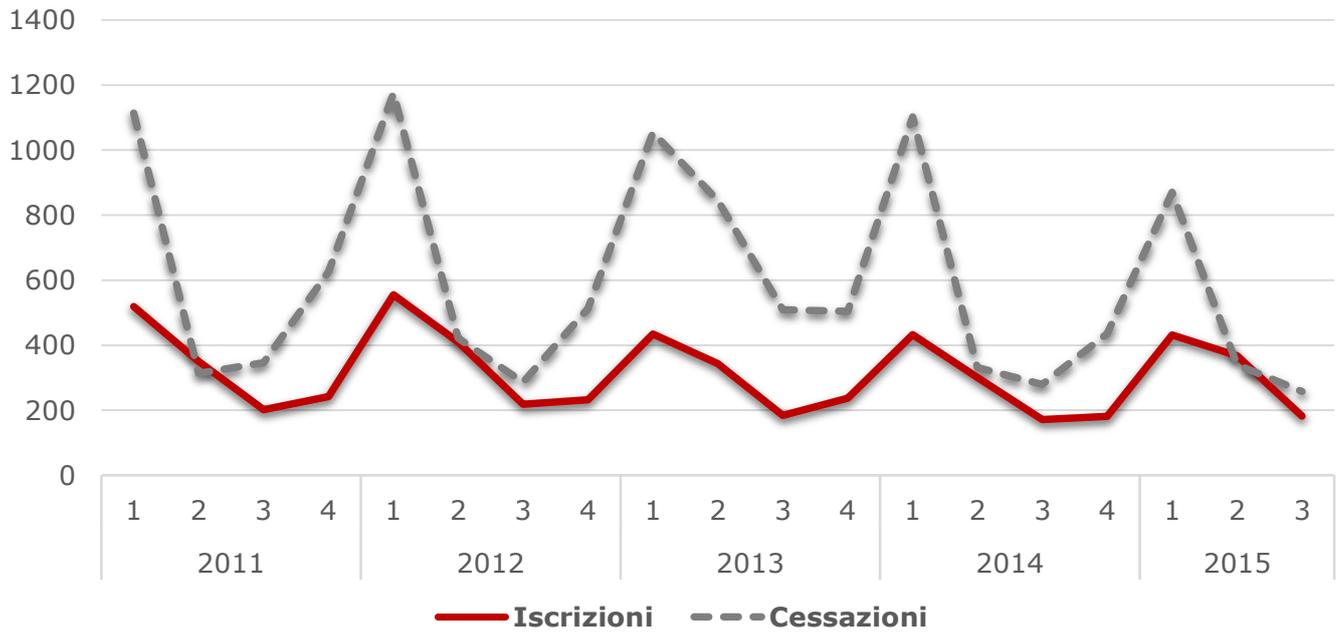
Grafico 48: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (serie storica in migliaia e variazioni % tendenziali), Lombardia



Fonte: Infocamere

D'altra parte, i dati di natimortalità imprenditoriale vanno sempre letti alla luce dei **fattori di stagionalità**, che li condizionano in misura determinante. Come emerge chiaramente dal grafico 49, nel secondo e nel terzo trimestre di tutti gli anni si registra un numero di imprese agricole che hanno cessato l'attività inferiore a quello che si manifesta nel primo e nel quarto trimestre, dove si concentrano per motivi fiscali contabili ed amministrativi le chiusure delle aziende. Questa tendenza viene confermata anche dal terzo trimestre 2015, dove il numero delle imprese cessate risulta particolarmente contenuto: è soprattutto a questo fattore che va ricondotto il miglioramento della demografia imprenditoriale.

Grafico 49: Imprese agricole: iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Lombardia



Fonte: Infocamere

5. APPENDICE STATISTICA

Tabella 50: Indice mensile dei prezzi all'origine (base 2010=100), Italia

	2014			2015								
	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set
PRODOTTI ZOOTECNICI	108,5	108,5	108,1	107,5	106,3	107,6	107,1	104,7	105,0	105,1	105,7	108,1
- Animali vivi	109,7	111,0	110,4	110,2	107,2	109,5	110,3	107,0	107,8	108,5	110,6	115,4
- Bovini da macello	109,3	109,1	109,9	110,6	111,1	112,3	113,2	112,6	111,1	110,1	109,8	110,5
- Cunicoli	108,9	105,2	106,1	103,4	84,5	90,7	91,4	73,5	80,0	85,1	83,5	116,4
- Ovini e caprini	105,3	101,5	111,8	101,1	91,2	99,5	99,7	90,0	86,8	88,3	89,5	92,3
- Suini	112,9	114,8	110,0	109,7	108,7	110,7	110,7	104,5	106,0	111,0	119,4	121,6
- Volatili domestici	106,6	112,6	113,1	114,1	109,5	112,0	113,8	115,3	116,8	112,5	111,8	116,1
Latte e derivati	105,7	104,3	103,9	103,3	103,9	104,4	103,1	102,8	102,7	101,9	100,9	100,7
- Burro	91,3	91,3	89,0	84,4	91,7	98,8	95,5	89,8	89,8	88,6	84,9	82,7
- Formaggi duri	96,7	96,0	96,4	96,7	97,4	97,8	98,1	98,3	98,2	97,8	96,9	96,7
- Formaggi fusi e molli	118,1	116,7	116,7	116,4	116,2	115,7	115,5	115,4	115,4	115,4	114,8	114,3
- Formaggi semiduri	118,9	118,0	117,7	117,5	116,5	115,1	114,9	114,4	112,6	110,9	110,7	109,8
- Latte e crema freschi	110,0	108,0	107,3	106,5	106,5	106,4	104,2	104,3	104,2	103,1	102,3	102,3
- Latte di vacca	110,0	108,0	107,3	106,5	106,5	106,4	104,2	104,3	104,2	103,1	102,3	102,3
Uova fresche	123,6	124,0	124,3	121,5	119,6	119,0	113,1	99,1	99,3	102,4	102,6	105,0
COLTIVAZIONI	117,5	124,7	120,8	124,6	127,1	128,7	133,1	122,0	113,3	111,2	118,7	138,1
- Frumento	152,4	176,9	177,0	175,9	165,7	163,7	152,8	141,2	145,7	154,6	152,9	144,7
- Frumento duro	173,8	207,6	206,4	204,2	191,2	185,9	170,7	155,5	160,7	173,6	171,7	161,2
- Frumento tenero	103,6	106,4	109,5	110,7	107,2	106,1	106,1	104,0	104,2	103,4	102,2	100,1
- Mais	88,4	86,2	85,8	87,2	85,4	86,5	87,6	84,8	83,8	91,5	94,7	95,2
- Orzo	105,0	107,5	111,1	114,2	112,2	111,9	111,8	110,1	100,1	101,9	103,3	104,1
- Riso	109,0	120,8	124,1	129,6	140,8	146,5	147,9	147,4	146,3	148,6	145,9	116,2
Colture industriali	162,7	151,6	148,7	150,5	145,6	145,7	146,5	146,8	146,8	146,8	146,8	146,8
Frutta e agrumi	115,7	119,1	118,4	114,3	124,4	140,8	157,3	136,7	110,4	94,5	95,6	104,3
Olii e grassi vegetali	145,9	182,9	185,9	194,4	201,2	199,2	198,4	201,7	199,7	199,5	205,2	203,5
Ortaggi, legumi, patate	100,0	108,6	97,6	110,9	110,0	104,6	111,0	97,4	87,8	93,6	115,1	172,5
Semi oleosi	91,7	96,6	97,5	101,9	105,1	110,0	107,4	105,0	103,9	106,8	106,3	91,8
Vini	143,9	144,4	142,8	143,7	143,0	143,1	142,9	139,0	137,3	136,5	137,1	137,6
TOTALE	112,9	116,6	114,6	116,4	116,8	118,3	120,3	112,6	109,0	108,2	112,4	122,1

Fonte: Ismea

Tabella 51: Indice trimestrale e annuale dei prezzi all'origine (valori assoluti base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 3° trim 2015), Italia

	2014				2015			Var. %	
	2°	3°	4°	Anno	1°	2°	3°	3° 2015/ 3° 2014	3° 2015/ 2° 2015
PRODOTTI ZOOTECNICI	116,0	113,4	108,4	113,9	107,1	105,6	106,3	-6,2	0,7
- Animali vivi	115,1	114,0	110,4	114,0	109,0	108,4	111,5	-2,2	2,9
- Bovini da macello	112,7	110,9	109,4	112,6	111,3	112,3	110,1	-0,7	-1,9
- Cunicoli	97,1	89,2	106,7	99,3	92,9	81,7	95,0	6,5	16,3
- Ovini e caprini	101,1	98,1	108,9	101,7	97,6	95,0	90,2	-8,1	-5,1
- Suini	122,4	126,2	112,6	120,8	109,7	107,0	117,3	-7,1	9,6
- Volatili domestici	117,6	113,2	110,8	114,2	111,9	115,3	113,5	0,2	-1,6
Latte e derivati	116,4	111,8	104,6	112,7	103,9	102,8	101,2	-9,5	-1,6
- Burro	104,0	98,6	90,5	101,7	91,6	91,7	85,4	-13,4	-6,9
- Formaggi duri	103,9	100,0	96,3	102,4	97,3	98,2	97,1	-2,9	-1,1
- Formaggi fusi e molli	116,1	116,6	117,2	115,9	116,1	115,4	114,8	-1,5	-0,5
- Formaggi semiduri	120,9	119,9	118,2	120,0	116,4	114,0	110,4	-7,9	-3,1
- Latte e crema freschi	125,1	119,2	108,4	119,2	106,5	104,2	102,6	-13,9	-1,6
- Latte di vacca	125,1	119,2	108,4	119,2	106,5	104,2	102,6	-13,9	-1,6
Uova fresche	122,3	122,5	124,0	124,6	120,0	103,8	103,3	-15,7	-0,5
COLTIVAZIONI	110,2	105,0	121,0	112,7	126,8	123,2	121,9	16,1	-1,1
- Frumento	139,9	142,8	168,8	147,6	168,5	146,6	150,7	5,5	2,8
- Frumento duro	151,2	159,3	196,0	163,9	193,8	162,4	168,8	6,0	4,0
- Frumento tenero	114,6	105,2	106,5	110,7	108,1	104,8	101,9	-3,1	-2,8
- Mais	111,5	104,5	86,8	102,9	86,4	85,4	93,8	-10,2	9,8
- Orzo	117,6	105,7	107,6	112,1	112,8	106,3	103,1	-2,4	-3,0
- Riso	130,4	123,4	117,8	125,5	139,0	147,3	141,9	15,0	-3,6
Colture industriali	162,6	162,7	154,4	160,0	147,3	146,7	146,8	-9,8	0,1
Frutta e agrumi	109,9	85,6	117,8	105,2	125,4	134,0	97,8	14,4	-27,0
Olii e grassi vegetali	119,7	134,9	172,0	135,9	198,2	199,9	202,7	50,2	1,4
Ortaggi, legumi, patate	84,8	89,0	102,0	93,4	108,3	99,9	122,6	37,8	22,7
Semi oleosi	128,6	110,1	95,3	115,8	105,7	105,4	101,6	-7,7	-3,6
Vini	148,2	141,8	143,7	147,0	143,2	139,8	137,0	-3,4	-2,0
TOTALE	113,1	109,2	114,7	113,3	117,2	114,1	114,0	4,4	-0,1

Fonte: Ismea

Tabella 52: Indice trimestrale e annuale dei costi dei principali input produttivi* (base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 3° trim 2015), Italia

	2014				2015			Var. %	
	2°	3°	4°	Anno	1°	2°	3°	3° 2015/ 3° 2014	3° 2015/ 2° 2015
Sementi e piantine	112,4	114,1	114,3	113,1	114,5	114,6	114,4	0,3	-0,1
- Piantine	106,9	106,9	106,9	106,9	107,7	107,9	107,9	0,9	0,0
- Sementi	116,8	119,8	120,3	118,1	119,9	120,0	119,7	-0,1	-0,2
Fertilizzanti	110,6	111,5	111,1	110,8	112,4	112,9	113,4	1,7	0,4
Fitosanitari	103,1	103,5	103,3	103,1	103,3	103,3	103,3	-0,1	0,0
- Erbicida	108,9	109,6	109,1	108,9	109,5	109,9	109,8	0,2	0,0
- Fitosanitari biologici	104,8	104,8	104,7	104,7	105,3	107,9	108,4	3,5	0,5
- Fungicida	102,8	103,0	103,1	102,8	102,9	102,8	103,0	-0,1	0,2
- Insetticida, Acaricida, ecc	98,4	98,9	98,7	98,6	98,4	98,3	98,2	-0,7	-0,1
Animali da allevamento	111,9	106,1	94,7	105,0	98,6	105,1	102,4	-3,5	-2,6
- Suini	132,5	120,1	94,8	118,8	110,3	119,1	105,0	-12,6	-11,8
- Bovini	105,9	101,9	93,9	100,8	94,8	100,7	101,0	-1,0	0,3
- Avicoli	118,5	111,3	104,3	112,1	107,1	113,7	111,2	-0,1	-2,2
Mangimi	114,5	110,0	107,2	111,8	105,0	102,1	101,1	-8,1	-1,0
- Mangimi composti	113,1	112,0	108,5	111,5	105,0	105,1	104,7	-6,6	-0,4
- Mangimi semplici	113,4	111,0	109,9	111,7	108,5	106,4	106,3	-4,2	-0,2
- Foraggi	118,2	106,3	100,5	112,3	97,5	90,4	87,3	-17,9	-3,5
Prodotti energetici	123,5	117,5	116,1	119,9	110,0	111,4	108,7	-7,4	-2,4
- Carburanti	113,8	113,3	107,8	112,1	95,3	98,5	94,5	-16,6	-4,0
- Lubrificanti	104,6	104,6	104,6	104,5	104,9	105,0	105,5	0,9	0,5
- Energia elettrica	150,0	129,8	137,9	141,0	145,9	143,1	143,1	10,2	0,0
Salari	106,5	106,5	107,6	106,7	108,3	109,9	110,7	3,9	0,7
- Salariati Fissi	107,2	107,2	108,2	107,4	108,9	110,4	111,2	3,8	0,7
- Salariati Avventizi	106,2	106,2	107,4	106,5	108,1	109,7	110,5	4,0	0,7
Servizi agricoli	106,7	107,1	107,8	107,1	107,1	107,3	108,0	0,9	0,7
Altri beni e servizi	102,1	94,0	98,5	99,3	99,6	98,8	94,5	0,6	-4,3
Materiali vari	99,1	90,4	95,2	96,1	96,4	95,6	91,0	0,6	-4,8
Assicurazioni	147,8	147,8	147,8	147,8	147,8	147,8	147,8	0,0	0,0
TOTALE	112,0	109,1	107,3	110,0	106,6	107,1	106,3	-2,6	-0,8

Fonte: Ismea

*in occasione della pubblicazione dei dati del 3° trimestre 2015, Ismea ha rivisto l'indice dei costi portandolo a base 2010, i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

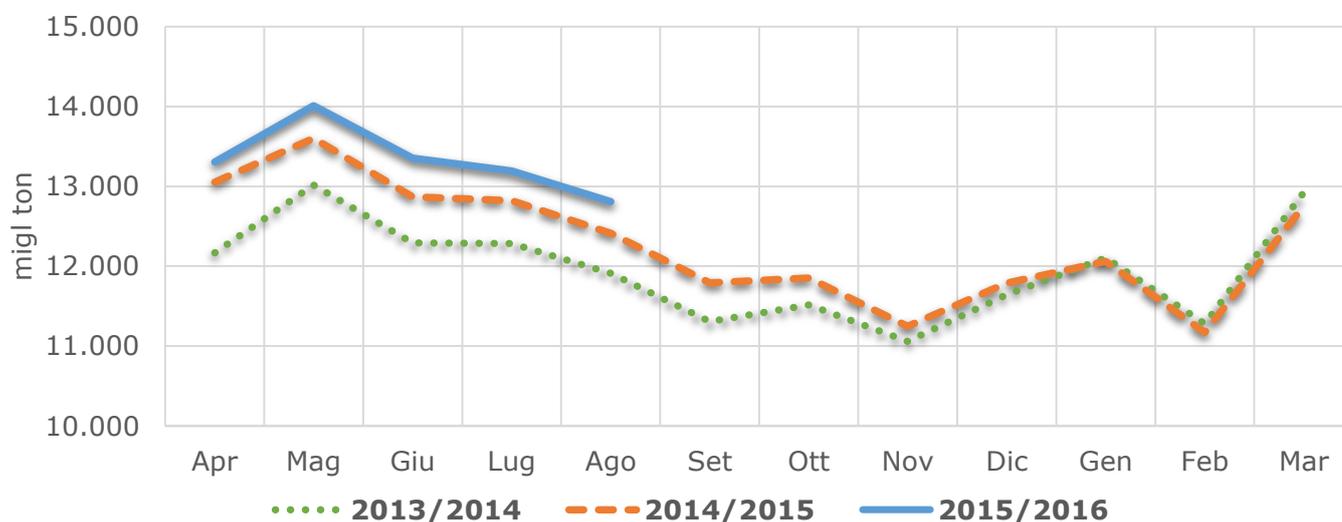
Tabella 53: Indice trimestrale e annuale dei costi dei mezzi di produzione* per settore (base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 3° trim 2015), Italia

	2014				2015			Var. %	
	2°	3°	4°	Anno	1°	2°	3°	3° 2015/ 3° 2014	3° 2015/ 2° 2015
Bovini da macello	110,3	105,4	99,4	105,7	99,4	102,3	101,7	-3,6	-0,6
Suini	118,7	114,1	107,1	114,2	110,6	111,4	106,8	-6,4	-4,1
Latte di vacca	113,0	107,1	106,0	110,1	105,0	102,8	101,0	-5,7	-1,8
Latte di pecora	112,8	109,0	109,8	111,5	109,4	108,7	107,7	-1,2	-0,9
Fruento	110,4	111,0	110,3	110,4	108,3	109,3	108,7	-2,0	-0,5
Mais	111,9	111,8	110,9	111,5	108,8	110,1	109,5	-2,1	-0,5
Riso	122,1	121,0	120,0	121,2	117,6	118,7	117,7	-2,7	-0,8
Frutta fresca	109,6	108,8	108,7	109,1	107,4	108,8	108,6	-0,2	-0,2
Ortaggi e legumi	111,8	110,0	110,6	110,9	109,8	110,5	110,2	0,2	-0,3
Olii e grassi vegetali	109,8	109,0	108,9	109,3	107,6	109,4	109,3	0,3	-0,1
Vini	110,3	109,2	109,4	109,7	108,3	109,6	109,4	0,1	-0,2

Fonte: Ismea

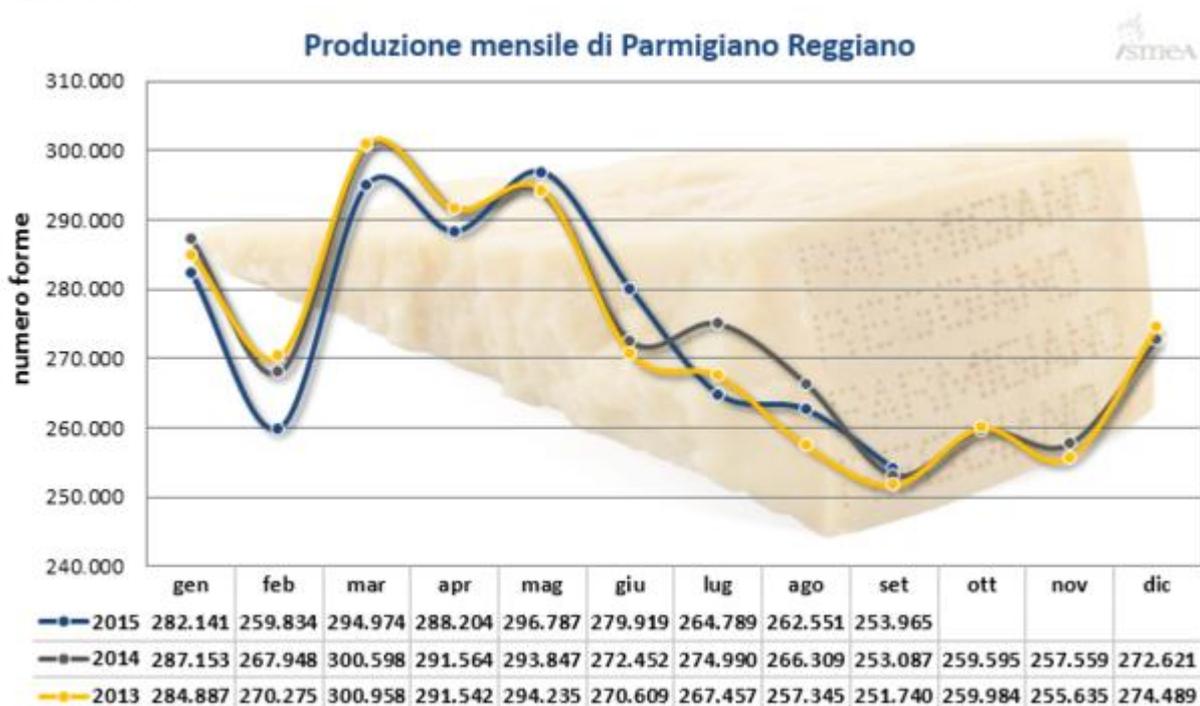
*in occasione della pubblicazione dei dati del 3° trimestre 2015, Ismea ha rivisto l'indice dei costi portandolo a base 2010, i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

Grafico 54: Consegne mensili di latte vaccino (migliaia di tonnellate), 28 paesi dell'Unione Europea



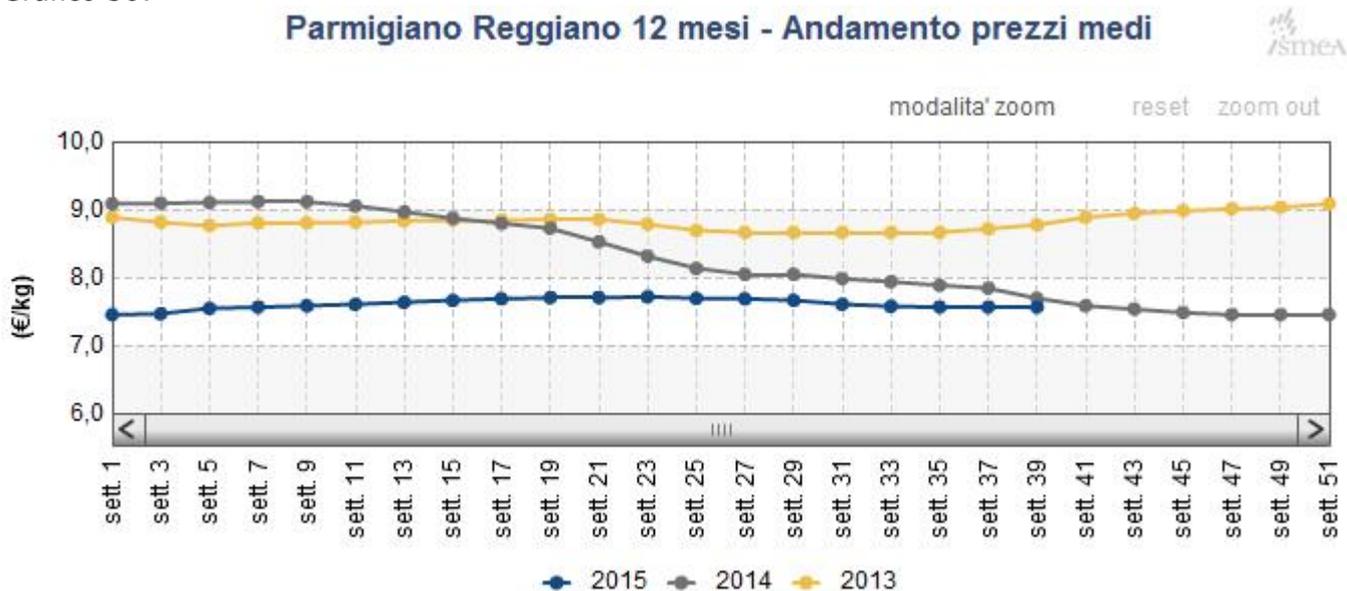
Fonte: elaborazione CLAL su dati Eurostat

Grafico 55:



Fonte: Consorzio di tutela

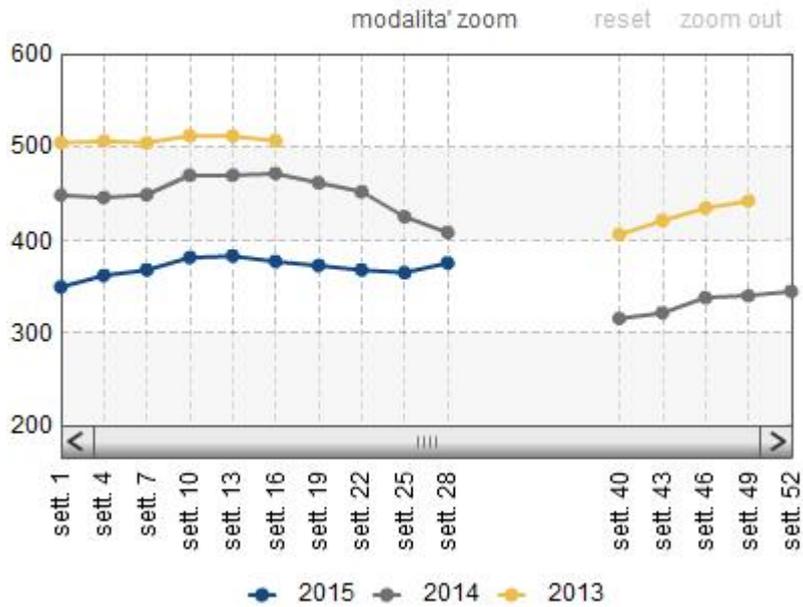
Grafico 56:



Fonte: Ismea

Grafico 57:

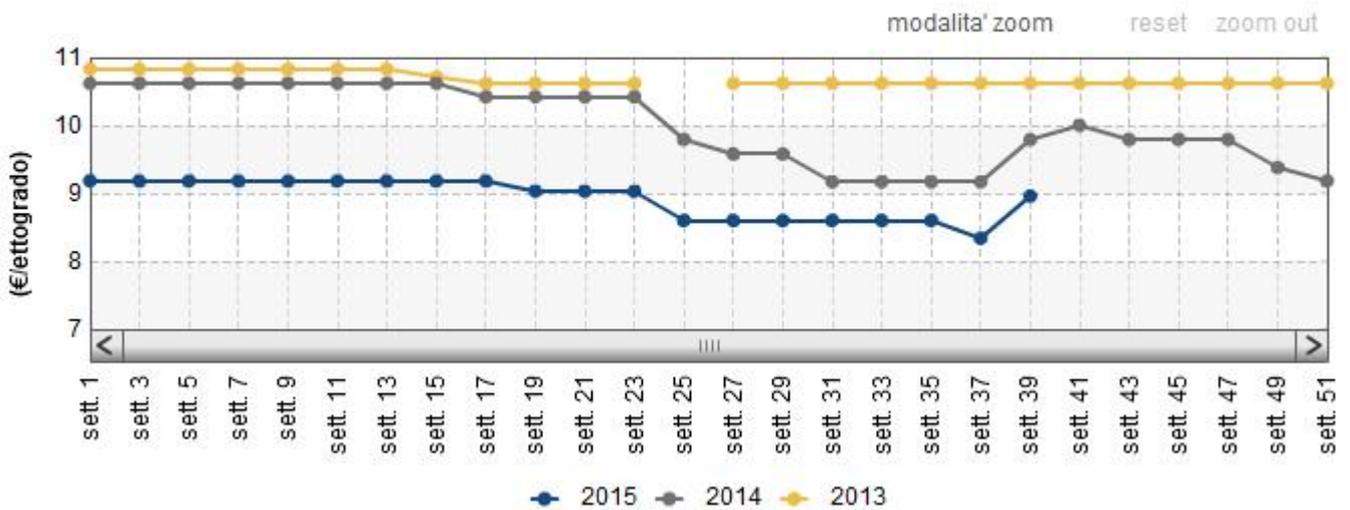
Semi di soia - Andamento prezzi medi 



Fonte: Ismea

Grafico 58:

Igt Veneto Pinot Grigio - Andamento prezzi medi 



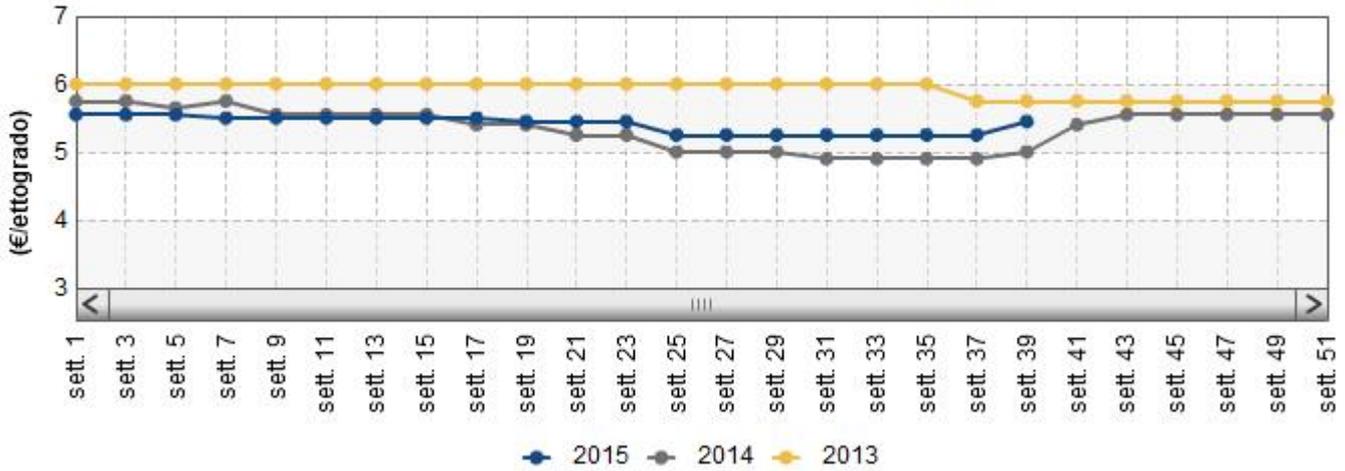
Fonte: Ismea

Grafico 59:

Igt Merlot Veneto - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



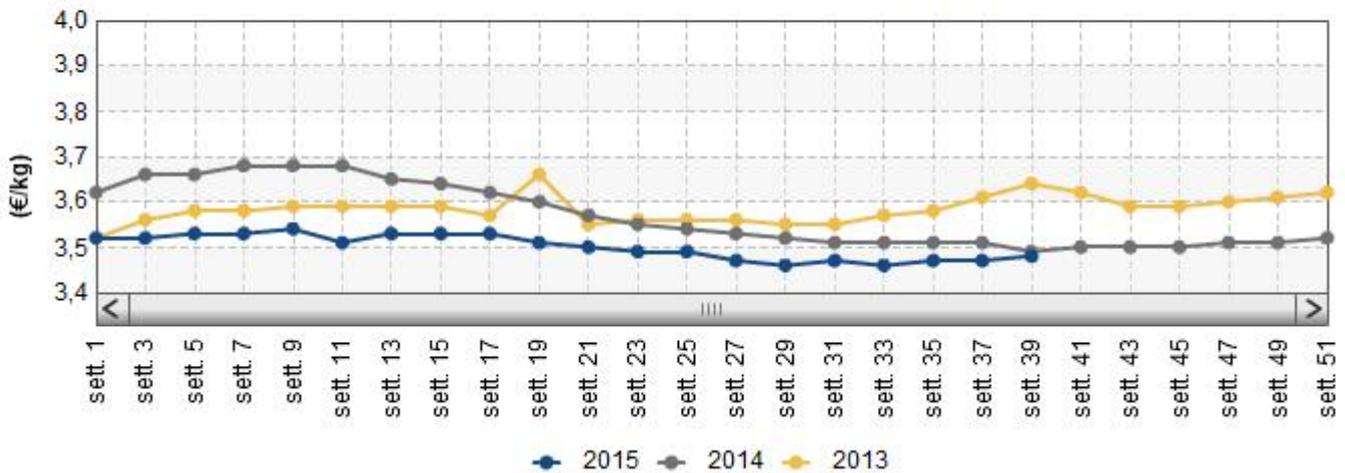
Fonte: Ismea

Grafico 60:

Vitelli da macello - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



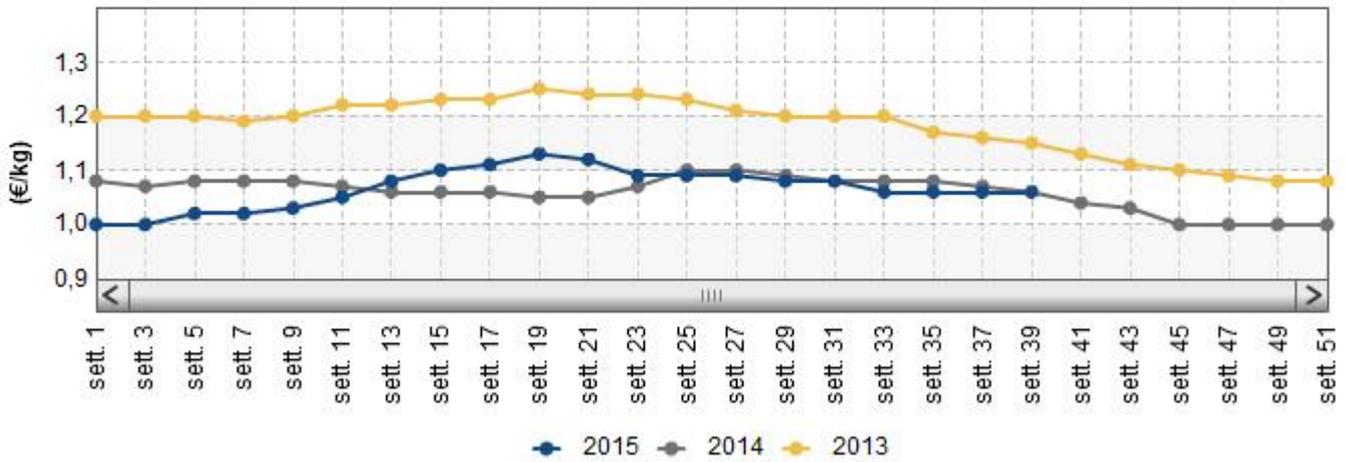
Fonte: Ismea

Grafico 61:

Vacche da macello - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



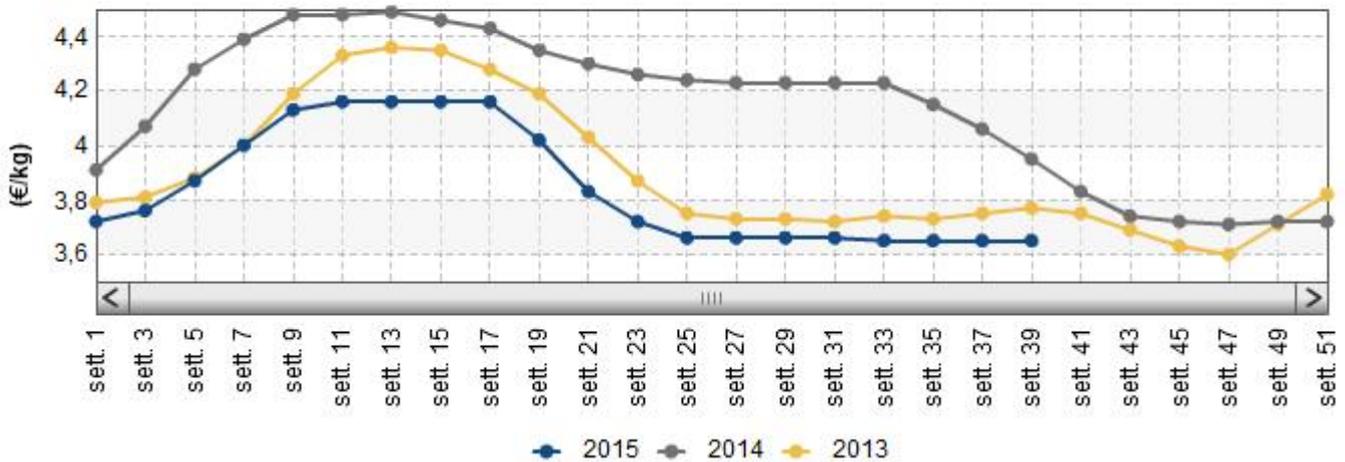
Fonte: Ismea

Grafico 62:

Suini d'allevamento 15 kg - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



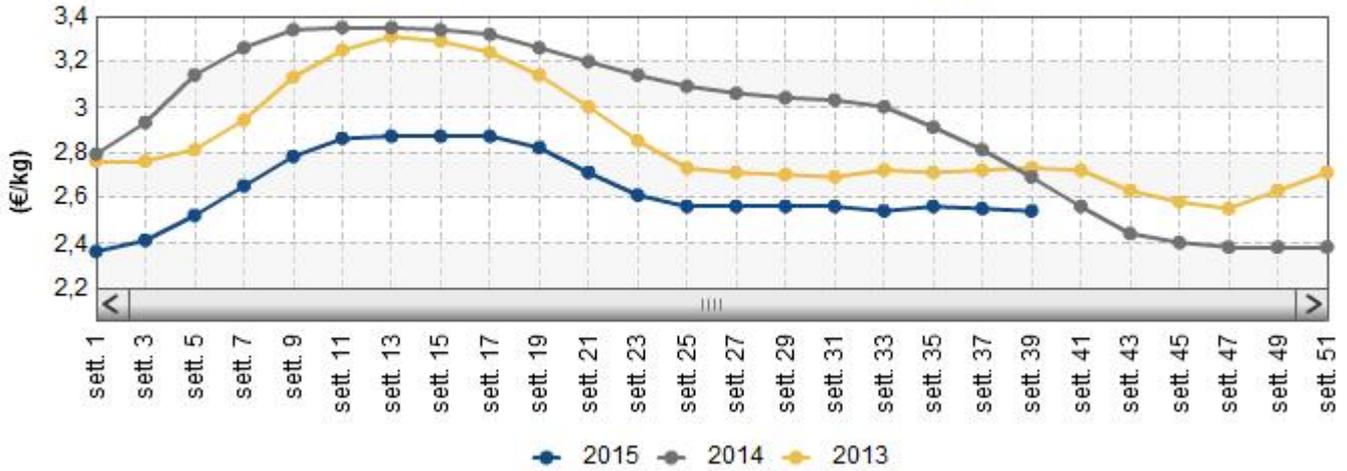
Fonte: Ismea

Grafico 63:

Suini d'allevamento 25 kg - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



Fonte: Ismea